QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 6 Gennaio 1953
Anno IX - Num. 5
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi sportivi L. 800 la linea - Pubbl. aem.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2350. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Rispettare il pubblico denaro

Accennavo nell'articolo «Appunti finanziari» che l'estremo tentativo per sanare una situazione finanziaria preoccupante consisteva in una profonda giustizia fiscale. Come l'espressione indica chiaramente non ho mai pensato a nuove imposte, ma ad una giusta applicazione delle imposte vigenti. Le cifre dicono chiaramente che l'Italia è giunta all'estremo limite della sopportazione fiscale. L'on. Vanoni recentemente ha dichiarato che si sono raggiunti i duemilacinquecento miliardi. Ma chi paga questi miliardi? Li paga la media borghesia (e nella media includo anche i possessori di dieci, venti milioni). Chi ha moltissimi milioni; chi ha dei miliardi trova sempre mezzi per evadere: società di commodo, finti riporti, oro, diamanti e molte altre diavolerie che credo non siano del tutto ignote nella capitale. La media borghesia, i commercianti, i professionisti non hanno possibilità di evadere perchè l'impiego del loro patrimonio è limitato ai titoli azionari, case, fondi: si pagano così l'aliquota almeno all'80 %. Il caso Brusadelli che ha sollevato tanto scandalo non è un'eccezione, ma la regola per i ricchissimi. Se poi pensiamo a quanto è successo e succede nel campo dell'imposta straordinaria sul patrimonio non è rettorica nè demagogia affermare che le aliquote si sono capovolte. La relativa legge molto giustamente ha stabilito una progressività in rapporto all'entità del patrimonio, ma in realtà, le medie fortune con aliquota dal 3 al 17 ne pagano almeno l'80 per cento. I multimilionari e i miliardari, che dovrebbero pagare l'aliquota fino al 27 per cento, in realtà pagano meno di quella più bassa che colpisce chi ha tre milioni.

Sarebbe ingiusto misconoscere la buona volontà del Ministro delle Finanze e dei suoi diretti collaboratori: anzi riconosco molto volentieri che il ministro Vanoni si è messo su questa via ed ha il proposito di toglierne almeno in parte queste stridenti ingiustizie fiscali. Ma il compito è troppo grave perchè lo si possa risolvere con mezzi ordinari, compito superiore alla stessa buona volontà dei funzionari e alle loro possibilità. A estremi mali estremi rimedi. Se necessario non bisogna avere paura di ricorrere all'aiuto della pubblica opinione e al concorso di estranei all'amministrazione delle Finanze. Occorre innanzitutto che il ruolo delle imposte sia a disposizione del pubblico *sempre*, come si faceva una volta. Fu errore dell'on. Vanoni avere fatto approvare l'art. 49 della legge sul patrimonio. «I ruoli della imposta straordinaria sul patrimonio non sono soggetti alla pubblicazione disposta dalle vigenti leggi di riscossione». Con questa stranissima disposizione l'onorevole Ministro delle Finanze non ha certamente facilitato il difficile compito di scoprire la verità. Perchè questa proibizione dove è necessaria la luce più viva? Fu risposto: per non creare disordini. Francamente non comprendiamo come possa creare disordine il constatare che il signor X ha dichiarato spudoratamente, notoriamente il falso. Disordine, sì, tra le file degli occultatori, ma ordine nel bilancio dello Stato.

E' urgente e necessario che si faccia pagare chi più ne ha, e non la maggior parte a chi non ne ha: sia l'imposta sul patrimonio che su quella dei redditi. E' il solo rimedio serio e sicuro per diminuire il *deficit* del bilancio. L'Inghilterra ha dimostrato che in questo campo si può fare molto; perchè non lo potremmo fare anche noi? Se non si possono vincere le difficoltà coi mezzi ordinari lo non sarei alieno dal proporre i pieni poteri limitatamente a questo campo e a questo scopo affidandoli a ministri o a uomini politici che dessero affidamento di avere volontà e passione. I pieni poteri in determinati casi non possono essere tacciati di politica reazionaria, perchè i più grandi liberali li hanno chiesti. Giolitti nel 1921 presentò un disegno di legge (approvato all'unanimità dal Consiglio dei Ministri) col quale chiedeva i pieni poteri per effettuare la riforma burocratica, resa necessaria per le condizioni del bilancio. Purtroppo non ebbe l'appoggio del partito popolare, e non se ne fece nulla, ed oggi, vendetta del destino, gli eredi politici del partito popolare trovano pesante ed irresoluta la grave questione.

Tutti gli scrittori che si occupano di finanza sono convinti della necessità di ridurre il *deficit*: a ne indicano anche il *quantum*, cioè a 200 o 250 miliardi. Ma non ne indicano i mezzi. Non si tratta quindi che di illusioni, di voti e di speranze!

Pella aggiunge anche il fermo proposito di ridurre le spese; e come questo proposito sia applicato ce lo dice il relatore della Commissione Finanze e Tesoro del Senato sulle variazioni allo stato di previsione delle spese dei vari Ministeri per l'esercizio '51-'52. Ecco testualmente: «Premesso che il problema fondamentale della nostra finanza è la riduzione del disavanzo del bilancio (e su ciò non possono esserci dubbi) noi ci domandiamo ancora una volta, come si potrà raggiungere questo scopo (cui sono legati tanti riflessi sullo stesso piano economico nazionale) come si potrà raggiungerlo finchè le felicitanti variazioni in aumento dell'entrata verranno deviate da quelle direttive e offerte a contrapposte a non felicitanti variazioni in aumento delle spese. Gioiosa constatazione che l'incremento medio mensile dei tributi tocchi magari i 10 miliardi e più. Ma a che serve ciò se, sottratti questi ottimi risultati alla meta assolutamente necessaria di un pareggio economico del bilancio, vadano a gonfiare gli inquieti canali della spesa — inquieti ed avidi a tal punto che nemmeno questo non esattamente normale apporto basta alla loro agitata fame, ma si ha da caricare e caricare di debiti lo Stato, sino ad una media giornaliera che oramai supera e non di poco il miliardo? Gestire il danaro di tutti fuori dal più scrupoloso rispetto, non solo delle leggi, ma delle esigenze di razionalità, vuol dire — al tempo che corre — lavorare per il re di Prussia». E conchiude: «E' proprio della nostra Commissione compiere un dovere che può essere ingrato, forse non compreso, ma al cui adempimento sono legate le sorti della nostra vita nazionale. Noi dobbiamo chiedere a tutti e a noi stessi un maggior rispetto del pubblico denaro, un maggiore equilibrio delle spese, un operante impegno a ridurre il disavanzo». (Relazione della 5ª Commissione senatoriale Finanze e Tesoro - relatore senatore democristiano Marconcini, pagg. 72 e 73).

Non è quanto da quattro anni ho scritto su queste colonne? Il Paese deve essere grato a questa Commissione che vigila con tanta attenzione e con acuta intelligenza le vicende finanziarie. E' deplorevole che questo grido d'allarme si perda nella morta gora della pubblica opinione ed in quella del Parlamento!

Occorre anche maggiore scrupolo nelle impostazioni del bilancio se si vuole che esso corrisponda alla realtà. L'on. Pella prevede un *deficit* di 497 miliardi, invece nella realtà è anche maggiore perchè esso sconta un presunto introito di 120 miliardi di aiuti americani che innanzi tutto non è certo sia realizzato in *toto*, anzi ci sono molte ragioni per ritenere che non sarà realizzato che per metà. Aumenterebbe così il *deficit* a 557 miliardi. Ma, 120 o 60, questa impostazione costituisce un grave errore sul quale a suo tempo ho richiamato ripetutamente l'attenzione dei competenti, confortato poi dall'on. Bertone, relatore della Commissione del Senato; essere cioè non giustificato calcolare nell'entrata quei supposti 120 miliardi (si riferisce al penultimo bilancio) della Mutual Security Administration, che non rappresentano risorse dell'economia interna e dell'apporto che essa dà allo Stato sotto forma di tributi ordinari e straordinari. Purtroppo non è la prima volta che si usano questi mezzi molto discutibili per fare i bilanci. In due esercizi si sono iscritti complessivamente 238 miliardi!

L'on. Corbino scrive che le situazioni di Cassa si possono superare solo se il *deficit* del bilancio sarà contenuto dentro cifre corrispondenti alle capacità di formazione del risparmio italiano del Paese disposto ad andare verso lo Stato: in parole povere finchè il Governo potrà fare debiti. Quale è questo limite? Lo dirà il pubblico cessando le sottoscrizioni. Ma sarà troppo tardi. E' necessario che al limite non si arrivi, perchè arrivandoci non si raggiunge una meta, ma si sopprime ogni elasticità, cioè la possibilità di fare debiti in giusta misura; si toglie alla Finanza un mezzo potenziale indispensabile, mancando il quale si renderebbe ineluttabile la sua ricostituzione attraverso il disastro di una svalutazione monetaria.

Riassumendo: illusione, con questi uomini e con questi metodi, limitare le spese; illusione una radicale riduzione del *deficit*; pericoloso l'indebitamento fino al limite.

Rinnovo l'augurio all'on. Vanoni che applichi una vera giustizia fiscale dalla quale può trarre molti miliardi. E se i medici al letto dell'ammalato non avranno più rimedi efficaci, bisognerà chiamare il chirurgo Tremelloni, colla riduzione totale del 10 per cento delle spese? Ma la nostra economia potrà resistere a questa operazione?

a. f.

L'ARRIVO DEL PREMIER INGLESE A NEW YORK

Churchill appena giunto si è incontrato con Ike

La cena in casa di Bernard Baruch - Un colloquio fra "vecchi amici" - "Il vero centro di gravità del mondo, ha detto Churchill, si trova lungo il sipario di ferro in Europa e non in Corea"

(Dal nostro corrispondente)

New York, 5 gennaio.

Non hanno perso tempo, Churchill ed Eisenhower: difatti questa sera hanno cenato assieme, dopo aver trascorso il pomeriggio in compagnia, nell'ospitale abitazione di Bernard Baruch, vecchio amico di entrambi, scavalcando ogni programma che era stato annunciato ufficialmente per la visita del Premier britannico.

Arrivando a New York a bordo del «Queen Mary», Churchill è apparso di umore più brillante che mai. Con occhi scintillanti, e tracciando ampie boccate di fumo dal suo inseparabile sigaro, il Premier britannico ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa a bordo del transatlantico, che la probabilità di una guerra mondiale si sono «allontanate», ma non sono diminuite.

Il nocciolo della questione

Churchill ha fatto anche capire quello che sarà il nocciolo delle sue discussioni con «Ike», dichiarando che «il vero centro di gravità del mondo» si trova lungo il sipario di ferro, nell'Europa occidentale, e non in Corea.

«Ma forse — ha detto il Premier britannico con la sua solita "verve" — sono prevenuto vedendolo così vicino».

Da questa dichiarazione è apparso evidente che Churchill resisterà a qualsiasi tentativo del prossimo Governo degli Stati Uniti di attribuire una eccessiva importanza all'Estremo Oriente a tutto scapito dell'Europa.

Nel corso di una conferenza-stampa, Churchill ha dichiarato di essere venuto in America per discutere col suo vecchio amico Eisenhower e per effettuare una visita di cortesia al presidente Truman, che egli ha elogiato per le sue «coraggiose decisioni».

Il Premier britannico si è imperturbabilmente rifiutato di rivelare i particolari delle sue prossime discussioni con Eisenhower, ma dalla sua conferenza-stampa sono emersi i seguenti punti:

1) Facendo fronte all'aggressione in Corea — «il massimo avvenimento degli ultimi cinque anni» — il mondo occidentale ha avuto una possibilità di più di migliorare la pace del mondo.

2) La Gran Bretagna continuerà ad opporsi a tutti i tentativi di allargare il conflitto coreano. «Sarebbe un vero peccato — egli ha detto, non senza ironia — che l'esercito delle N. U. vagabondasse in una Cina così grande».

3) La Gran Bretagna sarebbe favorevole a mantenere tutta la pressione possibile sul nemico in Corea. Egli ha infatti parlato di un «miglioramento» della posizione delle N. U. in Corea.

4) Churchill si è rifiutato di discutere la possibilità di un incontro fra lui stesso, Eisenhower e Stalin.

5) Il premier britannico si è lamentato indirettamente della mancanza di collaborazione fra Stati Uniti e Gran Bretagna sulle questioni dell'energia atomica. «Io non ho avuto — egli ha detto — il vantaggio che il Presidente Roosevelt mi aveva promesso, di avere le più ampie informazioni possibili sulla bomba atomica».

6) Egli ha fatto comprendere che la Gran Bretagna sarebbe lieta di poter migliorare i propri rapporti commerciali con gli Stati Uniti. «Non vogliamo vivere su di noi — egli ha detto — ci sono molte cose che la Gran Bretagna vorrebbe vendere negli Stati Uniti, se l'America non chiudesse le sue porte doganali».

La posizione dell'Europa

Il fatto più importante della giornata di Churchill è stata l'incontro con Eisenhower, che non era stato previsto neppure quando il «Queen Mary» aveva attraccato al molo. Infatti Churchill avrebbe dovuto prima passare qualche giorno ospite di Baruch, per poi incontrarsi con Eisenhower e successivamente con Truman. Il fatto che fin dal pomeriggio di oggi, a poche ore dallo sbarco del Premier britannico, i due uomini di Stato abbiano voluto incontrarsi, non dipende certo solo dalla vecchia amicizia esistente fra loro «ho incontrato Eisenhower almeno cento volte» ha detto Churchill, ma dalla vera necessità di porre subito le cose in chiaro. Più tempo avranno, i due vecchi amici, per discutere fra loro le questioni del mondo, e meglio sarà per l'Occidente.

La stessa stampa americana ha sottolineato il fatto che Churchill, la cui capacità di uomo di Stato è stata unanimemente ammirata senza eccezioni, è giunto in America quale esponente di interessi essenzialmente britannici. Ed ora l'America è al bivio, fra l'Asia e l'Europa, ed il governo Eisenhower — pur non essendo ancora entrato in carica — sembra aver orientato decisamente puntato sulla continentale. Per questo, più che altro, Churchill è arrivato in America, ed il suo accorato odierno al centro di gravità del mondo, situato lungo il sipario di ferro europeo, è più che un'affermazione politica, è il vero punto della situazione per quanto ne possano Mac Arthur e tutti coloro che sostengono la [illegible] dell'Asia first» — [illegible] per prima — ad oltrar[illegible]

Non [illegible] ancora dato sapere per quanto ore Churchill ed Eisenhower rimarranno questa sera insieme. Il fatto che Eisenhower si sia recato a casa di Baruch — presso la quale Churchill è ufficialmente ospite — è stato interpretato come qualcosa di più di un semplice omaggio ad un premier in visita ufficiosa. Bruciando ogni indugio, Eisenhower ha voluto rivedere il vecchio amico, col quale adottò, durante la guerra, tante decisioni supreme, per rifare il punto della situazione. Ed è questa la volta, forse la prima dopo il viaggio di Ike in Corea, che anche la posizione dell'Europa viene posta sul piatto della bilancia con tutto il suo peso. Comunque i colloqui Churchill-Eisenhower saranno condotti nel più stretto segreto ed è escluso, sia negli ambienti inglesi che in quelli americani che i loro risultati vengano resi pubblici. La loro importanza non sarà per questo diminuita. L'obiettivo principale di Churchill è quello di stabilire con Ike rapporti diretti e di presentargli personalmente il punto di vista britannico non solo sullo svolgimento delle ostilità o sulla soluzione dei problemi correnti ma anche, e soprattutto, sulla impostazione della futura politica delle due nazioni anglosassoni.

g. t.

Churchill appena sbarcato a New York saluta la folla col suo gesto tradizionale (Radiofoto)

La tregua dell'Epifania fra maggioranza e le estreme

Domani il Governo ritirerebbe l'o.d.g. Bettiol concordato dai partiti democratici: cadrebbero così 400 emendamenti già presentati

Roma, 5 gennaio.

Infinite sono le vie dell'ostruzionismo, non infinite, a quel che sembra, sono anche le soluzioni cui può far luogo. L'altro ieri sembrava che la nuova tattica degli «emendamenti agli emendamenti agli ordini del giorno» dovesse continuare ad essere applicata chissà per quanto con monotona ostinazione, e invece ieri essa è stata bruscamente messa da parte. In poche ore sono stati sbrigati tutti gli ordini del giorno meno uno, una atmosfera di distensione armistiziale si è subito diffusa fra le due parti in contrasto.

Calcoli e negoziati

L'opposizione, come si sa, ha barattato l'ostruzionismo agli ordini del giorno con la discussione delle mozioni sulla «tredicesima» ai pensionati statali e la concessione di una giornata di riposo, quella di domani. Avrà fatto, certamente, i suoi calcoli e sarà giunta alla conclusione che, con tale procedura sarebbe riuscita a perdere una eguale quantità di tempo riparmiando, in compenso, fatica ed aggiungendo al suo arco un nuovo motivo propagandistico.

Ma anche la maggioranza, d'altra parte, deve aver fatto i suoi calcoli prima di negoziare l'accordo: avrà pensato che era meglio accettare la perdita certa di due giorni che rischiare la incognita del gioco degli «emendamenti agli emendamenti», oppure è ottimista sulla rapidità con cui si potranno esaurire le nuove fasi della battaglia. Come che sia, anche ad essa i termini dell'accordo non debbono essere dispiaciuti.

Così, come era nei voti, oggi a Montecitorio non si è parlato altro che degli statali e sino a dopodomani continuerà la bonaccia armistiziale. Questo non autorizza, ovviamente, a credere che il 7 ci si possa ritrovare in un clima più riposante di quello che ci si è lasciati alle spalle l'altro ieri. Per quanto gli intendimenti di una parte e dell'altra non siano ancora del tutto chiari (non è dato ancora capire se l'estrema intenda portare la battaglia ostruzionistica sino in fondo e tra la maggioranza [illegible] per lo meno qualche perplessità sulla possibilità di riuscire a fare approvare la legge in tempo utile), ufficialmente le posizioni restano contraddistinte dalla nota intransigenza e impermeabilità. La minoranza si prepara a riprendere la lotta ostruzionistica avvalendosi dei vecchi sistemi e dei nuovi che riuscirà ad escogitare, la maggioranza studia — a detta di una Agenzia di coloritura socialdemocratica — «un piano d'azione atto a concludere entro breve termine il dibattito uscendo dalle incertezze e dalle contraddizioni nelle quali si è dibattuta sinora».

La prima occasione per nuovi scontri sarà offerta dall'esame dell'ordine del giorno presentato dai quattro capigruppo dell'Intesa democratica poichè su di esso sono stati già presentati circa quattrocento emendamenti ed altri se ne potranno aggiungere ancora. L'o. d. g. verrà in discussione mercoledì, ma vi sono [illegible] probabilità che esso venga ritirato.

Questa volta il ritiro, come si comprende bene, sarebbe determinato non dalle «perplessità» di cui la sua «premessa» che ne consigliarono alla fine dell'anno, le modifiche, bensì dalla volontà di tagliare alla estrema una delle sue armi ostruzionistiche. Se la battaglia degli emendamenti si deve fare — ragionano gli esponenti della maggioranza — la si faccia nella sua sede naturale, quando si dovrà esaminare l'articolo della legge, senza inutili doppioni. E non è, occorre riconoscerlo, un ragionamento errato.

La conferenza di Pastore

Di problemi economico-sindacali, si è parlato stamane nel corso di una colazione offerta dalla C.I.S.L. alla stampa nazionale ed estera. Al suo termine il *leader* dei sindacalisti liberi ha dichiarato di considerare non moderato ottimismo il bilancio del 1952 per i progressi della condizioni di vita dei lavoratori: si sono conseguiti notevoli risultati e nel settore della retribuzioni e in quello della normalizzazione dei rapporti contrattuali. Resta, insoluto e predominante, il grosso problema della disoccupazione, e Pastore lo ha indicato come quello per la cui soluzione la sua organizzazione dedicherà le migliori energie nell'immediato futuro.

Esso — ha fatto notare in polemica con la C.G.I.L. — non può essere affrontato con soluzioni demagogiche e meramente propagandistiche, ma solo impostando una decisa politica produttivistica, patrocinata dalla C.I.S.L. sin dal suo nascere. I sindacati liberi continueranno a battersi per esse fermi restando tre punti essenziali: sistematica consultazione fra i lavoratori ed imprenditori, partecipazione dei lavoratori ai benefici della produttività, nessun alleggerimento di personale in seguito ai miglioramenti raggiunti.

Alcune battute polemiche con la Confindustria (l'on. Pastore ha chiarito che l'evasione dei contratti concerne i singoli imprenditori e non c'è quindi una diretta responsabilità della Confindustria) e poi il segretario della C.I.S.L., prima di concludere, ha parlato della cosiddetta «politica della mano tesa», della collaborazione cioè fra le varie organizzazioni sindacali, escludendo una tale possibilità perchè la C.G.I.L. dipende dal P.C.I. che agisce dichiaratamente agli ordini della Russia. «Si provino — ha concluso con forza l'on. Pastore — i dirigenti della C.G.I.L. si provi l'on. Di Vittorio a dichiarare il contrario». **a. f.**

La spartizione del T.L.T. smentita dai governi alleati

Recise dichiarazioni di Londra e Washington - Commenti e rilievi americani alla posizione italiana - Si parla di una prossima mediazione fra Roma e Belgrado del maresciallo greco Papagos

Roma, 5 gennaio.

Una notizia proveniente da Belgrado ha oggi informato che «i governi degli Stati Uniti e di Gran Bretagna starebbero esaminando l'opportunità di inviare una ferma, ma pur tuttavia amichevole richiesta comune all'Italia ed alla Jugoslavia per la rapida soluzione delle loro divergenze sulla futura sorte di Trieste».

La proposta — secondo l'informazione di Belgrado — deverebbe rappresentare uno degli argomenti dei prossimi colloqui del Primo Ministro inglese Churchill con le personalità americane. Grosso modo, Stati Uniti ed Inghilterra proporrebbero una [illegible] soluzione dei problemi [illegible] confini territoriali [illegible] nel trattato di pace [illegible], in virtù del quale [illegible] la zona A più il porto di Trieste spettano all'Italia e la zona B alla Jugoslavia.

Come primo passo i due governi ritireerebbero immediatamente le loro truppe di occupazione dislocate nella zona portuale di Trieste. Nel medesimo tempo gli Stati Uniti — sempre secondo l'agenzia — potrebbero offrirsi di mantenere le loro truppe (circa cinquemila uomini) nel porto adriatico per contribuire alla sicurezza della regione continuando a far uso dell'attuale base navale. La proposta anglo-americana, mentre darebbe all'Italia il completo controllo della zona A, prevederebbe che Trieste sia considerata porto franco per facilitare il commercio e l'attività marittime che fa capo al porto.

Fonti ufficiose di Palazzo Chigi hanno questa sera fatto subito rilevare che si tratta soltanto di un ennesimo tentativo della propaganda titina di influenzare attraverso i canali di informazione internazionali, l'opinione pubblica [illegible] in senso sfavorevole all'Italia.

Anche l'imminente viaggio in Grecia del Presidente del Consiglio ha offerto questo [illegible] gli l'occasione di parlare di Trieste giacchè di [illegible] parte si attribuisce [illegible] al [illegible] sciallo Papagos l'intenzione di svolgere un sondaggio [illegible] eventuale [illegible] Grecia [illegible] entra. Tuttavia [illegible] in campo in [illegible] la ricercatezza non è [illegible] troppo [illegible] sarebbe stato vano ricercare conferme o smentite alla voce. Tanto più che l'iniziativa non viene dalla nostra diplomazia ma, eventualmente, da quella greca.

Il pensiero di Londra

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 gennaio.

A poche ore dalla loro pubblicazione su un quotidiano britannico del mattino, il Foreign Office ha oggi smentito ufficialmente le notizie di agenzia provenienti da Belgrado in base alle quali Londra e Washington intenderebbero porre in atto, con la prossima primavera, un piano di cessazione britannica (cosiddetto «piano Eden») per la composizione definitiva della questione di Trieste.

Queste notizie di agenzia erano apparse stamane sul quotidiano liberale *Manchester Guardian* il quale però non aveva esitato, in un lungo editoriale, a porre in dubbio la fondatezza e l'attendibilità.

Il Foreign Office ha dichiarato testualmente: «1) Non esiste un «piano Eden» per la ripartizione del Territorio Libero di Trieste. 2) Non esiste un piano contempli il ritiro delle truppe britanniche [illegible] 3) Non [illegible] 4) [illegible] 5) [illegible] 6) [illegible] 7) [illegible] 8) [illegible] 9) [illegible] 10) [illegible] 11) [illegible] 12) [illegible] 13) [illegible] 14) [illegible] 15) [illegible] 16) [illegible] 17) [illegible] 18) [illegible] 19) [illegible] 20) [illegible] 21) [illegible] 22) [illegible] 23) [illegible]

CRONACA CITTADINA

UNA GENTILE TRADIZIONE CHE SI PERPETUA

La festa della Befana

I doni che giungono ad una trovatella - Pranzi offerti a duemila bimbi poveri - Altre manifestazioni nella giornata festiva

C'è una bimbetta al Maria Vittoria. Ha quattordici mesi ed è nel letto n. 38. L'ha in cura il prof. Re per via di una certa infermità, non grave ma dolorosa, al ginocchio sinistro. Tutti sono d'accordo nel definirla una amore. E' una bimbetta bionda, rispo, bella, sempre allegra, sempre sorridente. Basta pronunciare il suo nome, Stefania, ed essa gira gli occhi verso chi l'ha chiamata e tende le piccole braccia paffute e vide. Le cure si prodigano attorno al suo letto e Stefania le ricompensa con grandi baci. Ha conquistato professori e dottori e ha fatto amicizia con il cappellano dell'ospedale. Sorride persino agli estranei, a quelli che passano nella corsia e che si fermano un attimo al suo capezzale, carezzandole la testina.

Purtroppo nella vita, appena iniziata, di Stefania pesa già l'ombra di un triste dramma: undici mesi or sono essa venne abbandonata sulla porta del brefotrofio di via Barcarelli. Non ha la mamma e non ha il papà. E' sola al mondo. E sorride e tende le braccia a tutti. Non ha la mamma, eppure ha imparato egualmente a balbettare la prima parola di tutti i bambini. Ieri, quando una signora s'avvicinava al suo letto, diceva distintamente, balzando le mani, con aria quasi interrogativa: «Mamma... mamma...». Nella notte d'Epifania la Befana rivolge di dosi le calze appese ai comignoli o alle stufe: ma Stefania non ha genitori e quindi la Befana non vi sarebbe fermata al letto n. 38 dell'ospedale Maria Vittoria. Qualcuno, però, ha pensato alla trovatella. E già ieri sera Stefania si stringeva al petto un bambolino di gomma che una mano ignota aveva deposto sul suo guanciale.

E con Stefania anche tanti altri piccoli, non favoriti dalla fortuna, riceveranno la visita della Befana. Oggi infatti, per iniziativa di molti enti benefici, migliaia di bimbi poveri riceveranno pacchi dono o saranno riuniti a lieto banchetto.

Spicca fra tutte le manifestazioni, quella organizzata dalla «Amministrazione Aiuti Internazionali». Ben duemila, infatti, saranno i bimbi — scelti tra i più indigenti dei centri di assistenza — ai quali verrà offerto un gran pranzo in undici ristoranti di Torino e in quattordici dei maggiori centri della provincia (Carignano, Carmagnola, Chieri, Chivasso, Collegno, Cuorgnè, Gassino, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Rivoli, Settimo, Susa, Venaria).

L'Amministrazione Civica, attraverso il «Comitato alleviamento disagiati», riunirà a mezzogiorno e pranzo un migliaio di poveri, ospitandoli in deciatto ristoranti. L'Ente Comunale Assistenza, nella sua sede di via Maria Vittoria 7, offrirà tre etti di lana a testa a 1128 bambini figli di suoi assistiti; 900 pacchi verranno distribuiti dalla «Croce Azzurra di San Giorgio in Carinzia».

Molte altre sono le iniziative del genere. Citiamo la distribuzione, effettuata ieri dal Partito Liberale di 150 pacchi, e quella di altri cento pacchi che lo stesso P.L.I. farà oggi in provincia a bimbi di famiglie colpite dalle alluvioni e particolarmente indigenti. L'Associazione ex-Internati in Germania affrontando gravi sacrifici, ha dedicato le sue cure ai ricoverati (e ai loro piccoli) dei sanatori San Luigi e Biraga.

Impossibile citare tutte le analoghe manifestazioni di carattere aziendale. Ricorderemo soltanto quella alla Provincia dove il presidente prof. Grosso consegnerà 420 pacchi a bimbi del personale, e quella di oggi pomeriggio nel nostro salone dove verranno consegnati, dopo una proiezione cinematografica, pacchi-dono ai figli dei dipendenti de La Stampa.

Per l'Epifania, giungono i Re Magi con i loro seguiti per l'offerta di doni. Oggi, quindi, giornata classica di visita ai presepi, molti e di gran valore artistico anche a Torino: da San Filippo all'Annunziata.

Pure beneficati dalla Befana saranno insieme ai bimbi, i vigili urbani; come al solito, infatti, gli automobilisti affriranno doni d'ogni genere — dal panettone alle grandi casse di bottiglie — ai loro abituali controllori: atmosfera di cortesia, quindi, che ci auguriamo destinata a non svanire del tutto con la mezzanotte.

Quanto alle cerimonie religiose: alle 10,30, ricevimento solenne del Cardinale Arcivescovo alla porta maggiore del Duomo; alle 11, Messa solenne pontificale; alle 16, Vespro, canto di completa e benedizione.

Orario di oggi per i negozi

A modifica di quanto pubblicato, l'Associazione Commercianti comunica che oggi, festa dell'Epifania, i negozi della alimentazione ed i fiorai resteranno aperti sino alle ore 13, mentre gli altri negozi resteranno chiusi per l'intera giornata.

La piccola Stefania ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria

Prossima la sistemazione della Galleria Sabauda

Decisa dal Consiglio superiore delle Belle Arti

Le condizioni in cui si trova la Galleria Sabauda sono deplorevoli: il [illegible] giornale più volte si è fatto portavoce delle vive proteste e delle lamentele dei torinesi e dei turisti, che si vedono privati di una pinacoteca contenente ragguardevoli opere, molte delle quali di prim'ordine.

I muri sono grigi, scrostati, coparsi di grosse macchie d'umidità; i tendaggi logori, impolverati; le cornici rattoppate, con la patina durata quasi del tutto scomparsa; e parte degli stessi quadri sono sporchi e per i quali una ripulitura è assolutamente indispensabile: la Galleria Sabauda appare ancor oggi in tale pietoso stato. Ma forse ancora per poco tempo.

Infatti il direttore generale per le Antichità e le Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione prof. Guglielmo De Angelis D'Ossat (la nostra Galleria è amministrata dallo Stato, e non dipende dalla giurisdizione comunale) dopo avere constatato la reale situazione della pinacoteca ha sottoposto la questione all'esame del consiglio superiore delle Belle Arti. Ed in questi giorni si è venuti ad una determinazione che recherà sollievo a quanti hanno a cuore il prestigio della città: il Ministero della P. I. ha deciso di migliorare l'attuale sistemazione della Galleria nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, ed ha redatto un progetto, già approvato dal competente Consiglio, nel quale si apportano tutte le modifiche che possono facilitare l'affluenza dei turisti e del pubblico e che sono suggerite dalle moderne esigenze museografiche: sia per quel che riguarda la sicurezza della conservazione delle opere, sia per quanto riguarda la loro più idonea esposizione.

E, augurabile, ora, che dopo la approvazione dei piani si passi rapidamente alla loro pratica attuazione. E che quest'estate al più tardi — quando cioè le comitive dei turisti stranieri scenderanno a Torino — la Galleria Sabauda possa presentarsi finalmente rinnovata.

Mentre si afferra al treno per Giaveno scivola ed ha una gamba stritolata

Il poveretto, nonostante il pronto intervento, versa in condizioni disperate - Due coniugi feriti in uno scontro con un automezzo della Centrale del Latte - Il console di Bolivia vittima d'un incidente automobilistico

All'ospedale Mauriziano sta lottando contro la morte l'operaio Giuseppe Portigliatti, di 55 anni, abitante a Giaveno in via Macchini 4, che ieri pomeriggio è rimasto vittima di un'orribile sciagura. Erano le 16,30. In via Sacchi, all'altezza di via Legnano, centinaia di persone stavano attendendo un convoglio tranviario della S.A.T.T.I. che doveva giungere da un momento all'altro e che era diretto a Giaveno. Erano in massima parte operai: stipati gettò i portici, con la borsa della colazione infilata in una mano. Avevano terminato le loro giornate di lavoro e attendevano con la consueta impazienza il treno che li avrebbe portati a casa, in seno alla famiglia.

Tra gli altri vi era Giuseppe Portigliatti. Ad un tratto il convoglio compare: giunge dalla rimessa e deve far manovra prima di portarsi sui binari di partenza. Ma il Portigliatti (come forse è abituato a fare da parecchio tempo) vuole affrettarsi a salire per assicurarsi un posto a sedere e concedersi così un po' di riposo durante il tragitto abbastanza lungo e noioso. Esce dai portici e corre con la sua borsa sotto un braccio, si avvicina ad un vagone, afferra una maniglia e tenta di issarsi sul gradino della portiera. In quell'istante accade la sciagura. Il poveretto ha le scarpe bagnate, il gradino è viscido, egli scivola, resta per un istante sospeso in aria e poi — mentre il convoglio ancora è in movimento — ricade a terra andando a finire con la gamba destra sotto le ruote. E' un istante d'orrore per tutti i presenti. Il Portigliatti prima di giacere a terra esanime ha lanciato un grido straziante. Finalmente i più coraggiosi accorrono e tentano di portarsi soccorso. Spaventoso a dirsi, la gamba è stritolata. Il sangue esce a fiotti. Viene chiamata d'urgenza un'autolettiga della «Croce Verde» con la quale il povero operaio è trasportato all'ospedale Mauriziano. Qui il prof. Frattino e il dott. Frossasco lo sottopongono immediatamente ad intervento chirurgico per tentare l'arto offeso all'inguine. L'operazione, felicemente compiuta a tempo di primato, può — forse — salvargli la vita. Ma le condizioni dello sventurato, in seguito alla perdita di sangue, restano tuttavia gravissime. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata.

Giuseppe Portigliatti

— Il Console di Bolivia a Torino, barone Amerigo Sagna, di 57 anni, abitante in via Avogadro 22, è rimasto vittima di un drammatico incidente stradale, ieri mattina, verso le ore 11, egli pilotava la sua «500 C» sulla statale Torino-Genova; a bordo della vettura si trovava la signora Maria Teresa Bolzoni. La nebbia era fittissima, particolarmente nel tratto fra Moncalieri e Testona: improvvisamente un'altra automobile, diretta verso la [illegible], investì la vettura del console. Il barone Sagna e la signora Bolzoni furono trasportati all'ospedale Molinette: il barone Sagna è la signora Bolzoni vennero giudicati guaribili in una quindicina di giorni, per ferite ai capo; il commerciante Francesco Vacchina, di 52 anni, Stato Contino, di 30 anni, da Castelnuovo Calcea, ed il quarantottenne Francesco Gambaudo, da Momberrelli d'Asti, sono stati medicati per lesioni multiple al viso ed agli arti.

— Due coniugi — Pietro Garnero, di 26 anni, abitante in via De Santis 69, e la moglie Paola Ferrero, di 23 — sono rimasti vittime di un tragico scontro. Ieri mattina, alle 8,30, percorrevano in automobile via R. Gessi, quando all'altezza di [illegible] Orbassano, abucava un camion della Centrale del Latte pilotato da Tommaso Ferrero, abitante in via Vibò 21. Lo scontro era violentissimo. I due coniugi riportavano ferite per le quali dovevano essere ricoverati al Mauriziano: entrambi hanno subito la frattura d'una clavicola, guaribile in un mese. Il Garnero è stato trattenuto in osservazione per commozione cerebrale.

«Una intensa azione» preannunciata dalla Fiom

La FIOM nazionale comunica da Torino che nei recenti incontri di tutti i segretari provinciali è stato deciso di «svolgere immediatamente un'intensa azione per l'aumento del tenore di vita dei metallurgici». Tra i principali obbiettivi indicati, sono: il conglobamento della paga, della contingenza e della rivalutazione; la assunzione di giovani nelle fabbriche; il salario delle donne pari a quello degli uomini che compiono lo stesso lavoro. E' stata inoltre confermata la decisione di indire un convegno nazionale degli impiegati e uno generale dei siderurgici.

L'ultima parola al magistrato sulla morte della giovane sposa

L'inchiesta della polizia sulla tragica morte della signora Isabella Abrate condotta, come è noto, secondo le direttive impartite dal sostituto procuratore della Repubblica avv. Biffi Gentili, è terminata e tutti i verbali d'interrogatorio, gli accertamenti e le perizie sono stati consegnati ieri al magistrato. Manca ancora l'esame chimico delle macchie rossastre riscontrate sul muro della casa di via Madama Cristina n. 11 dalla cui finestra la giovane sposa si lasciò cadere nel vuoto la mattina della vigilia di Natale. Il P. M. è però informato che queste macchie sono prodotte da vernice e non da sangue. Occorrerà però ancora del tempo prima che l'inchiesta giudiziaria sia dichiarata chiusa; e questo sarà richiesto, indubbiamente, soprattutto dalle indagini sul perchè della disperata determinazione di Isabella Abrate di togliersi volontariamente la vita.

Sono ricerche assai delicate ed è naturale che su questa parte dell'inchiesta venga mantenuto il massimo riserbo. Il magistrato, che si è preso molto a cuore questo doloroso e penoso episodio, veglierà con il suo ben noto scrupolo ogni testimonianza, ogni più piccolo elemento, affinchè al dolore che già esulcera l'animo dei genitori della giovane sposa non sia aggiunta anche la disperazione che può sorgere dalla mancata risposta anche ad uno solo degli interrogativi che oggi il tormentano.

Si finge agente di pubblica sicurezza per truffare una donna e suo zio

Fermato a P. N. e riconosciuto per un barbiere disoccupato già condannato per bigamia

Un controllo speciale, alcune sere fa, nella sala biglietteria della stazione di Porta Nuova da agenti della Polizia Ferroviaria, ha portato alla scoperta della losca attività di un tale già condannato per bigamia nel 1948.

Il salone era affollato come nelle ore di punta: in un angolo un gruppetto formato da un uomo sui trent'anni, una donna sulla stessa età, con in braccio un bimbo di poco più di due anni. Gli agenti si avvicinano all'uomo chiedendogli i documenti: questi, anzichè presentarli, dichiara che è in guardia di P. S. Vicenti, in servizio presso il commissariato di Porta Nuova. Gli agenti, che non lo avevano mai visto prima d'allora, lo invitano a seguirli al commissariato, assieme alla donna ed al bambino. Dinanzi al dottor Izzia, alla domanda sulla sua identità, l'uomo ammette di non essere in guardia Visconti, ma Ignazio Vincenzo Agostini, nato in provincia di Reggio Calabria e residente in Torino in una locanda di via Roma, barbiere disoccupato. A quest'asserzione, il colpo di scena. La donna scoppia in lacrime, accusa quell'uomo di averle nascosto il suo vero nome e di averla sfruttata. Disperandosi, la poveretta, Anna Asti in Franchino, residente a Caprie, denuncia l'Agostino e racconta la sua triste storia.

L'Asti è sposata da qualche anno con tale Franchino, attualmente detenuto a [illegible] in attesa di giudizio per rapina. Periodicamente viene nella nostra città per portarsi all'Ufficio Assistenza Carcerati di via Barbaroux, dove appunto ricere qualche aiuto. Durante una di tali visite, la donna, verso la fine dell'ottobre scorso, veniva avvicinata dall'Agostino che si dichiarava guardia di P. S. Accompagnandola alla stazione, l'uomo si offriva di aiutarla, vantando adesione presso avvocati per giungere alla scarcerazione del marito. L'Asti, nella speranza di rivedere libero il padre del suo bimbo, cadeva nel tranello. Tra i due nasceva una reciproca simpatia e pochi giorni dopo, la donna inviava, a Caprie, «l'agente Visconti». In quella località, il falso guardia conosceva uno zio dell'Asti, a carico del quale è pendente un procedimento per furto in danno di un fratello. Anche allo zio della donna, l'agente prometteva aiuti e passava a vivere nella sua abitazione. Dopo una decina di giorni però, lo zio dell'Asti si stancava di quell'ospite e lo allontanava. L'Agostino — [illegible] «agente Visconti» — tornava a vivere allora con la donna, che, per mantenerlo, cominciava a far debiti presso gli abituali fornitori.

Da quel giorno, cominciarono le proteste, prima deboli e via via sempre più decise, dell'Asti verso l'Agostino. Dove erano finiti gli aiuti promessi, in che consisteva l'interessamento per la scarcerazione del marito?

A questo punto erano le cose, quando l'altra sera avveniva il controllo di Porta Nuova. La donna era venuta col suo bambino a Torino per la visita all'Ufficio di Assistenza per Carcerati di via Barbaroux. L'Agostino l'aveva seguita e stava tornando con lei a Caprie.

Finito il triste racconto, l'Asti ha chiesto un po' di pane per sè e per il figlioio: da due giorni infatti lei e la sua creatura non toccavano cibo.

L'uomo, che aveva conosciuto l'agente Visconti alle Molinette durante un periodo di degenza per un intervento chirurgico, ha negato ogni cosa.

Il dott. Izzia lo ha denunciato in stato di arresto.

Diniego desiderio. — Giovedì, alle 18, all'Istituto Offidani in via Giuseppe Verdi 25, Giacomo Negri inizia il commento e la disione della seconda parte dell'Inferno.

Per l'operaio dalle mani mozzate

Anche nella giornata di ieri sono pervenute numerose offerte a favore di Giacco Triviliato, l'operaio che ha perduto le mani.

Ecco l'elenco delle somme raccolte sui dai nostri uffici:

Impiegati e Maestranze Edizioni Minerva Medica Torino, L. 24.200; Reparto Spedizioni «La Stampa» 25.000; Stabilimento Grafico Loggia & C. e maestranze 18.500; Ditta Antonio Opessi 10.000; Servizio Macchine Contabili Fiat Mirafiori 10.980; Fiat Materiale Ferro Unione Capi Tecnici d'officina 10.000; La Società Canottieri Caprera 22.000; Magazzino Centrale Previdenza e Assist. F. R. Fiat Mirafiori 1400; C. F. 800; La piccola Marisa 5000; Piera e Alfredo Vercelli 500; Elio e Sergio 1000; Rosanna e Piera dal salvadanaio 2000; Enrica e Elda in ricordo dei loro cari 2000; N. N. lettore parmense 100; Benvenuta 1000; F. C. 1500; Maria Luisa G. 300; A. G. 2000; Elda 500; Coniugi Gallo 1500; Oscar Cagna 500.

Bruno Salamitto in memoria del suo padre tipografo disperso in guerra 1000; Paolo T. 500; Aime Carlo 1000; Franco e Giancarlo 500; In memoria dei miei cari 500; Giacherio Giuseppina 200; Un tale che ne ha pochi 500; M. G. A. 500; Maurilio Campasso 1000; L. C. in memoria della mia adorata mamma 200; Alfonsina e Carlo 500; Borri Pina in memoria dei suoi cari 200; Aldo ed Emilia ricordando mamma 1000; P. L. 500; Maria e Dario 500; Tipografia Piovano 1000; Spesso Vittorina in memoria del suo caro Pini 2000; Silvana M. 2000; Rodolfo Maria 2000; Fr.lli Cordiè alla memoria dei loro genitori 1000; Roby David in memoria di [illegible] Carlo 200; Personale Ufficio S. M. Mirafiori 10.000; N. N. 200; P. A. 500; Bonelli Michelino 100.

Famiglia Fucta, Ivrea, L. 500; Ad un lavoratore colpito sul lavoro, perchè Iddio protegga un'altro lavoratore Giuseppe Bantagana 1000; C. F. in memoria della sorella 300; Ferdinando 1000; Andreino. Ernestino a ricordo della nonna perchè il suo caro papà protegga 2000; N. N. 1000; Clienti Osteria Boschi Mongreno 1350; Andrea e Maria Tarasco in memoria dei suoi cari genitori 2000; Pina e Nino Carpinteri in memoria della mamma 1000; S. G. 100; Giorgio Bussa per i nonni 1000; G. L. Franchino 2000; Costantini Marino 1000; Pippo, Franca, Francesca in memoria del caro Nardin 3000; Rosa 1000; R. C. 1000; S. C. 1000; Direzione e Dipendenti Resinflex 4500; R. M. 1000; Maria ricordando lo sio 1000; Luca e Maria 1000; N. N. 1000; Famiglia Giovanale Giovannini 500.

Gli inquilini di c. Rosselli 83 in memoria della sig.ra Migasso Clementina ved. Mondino 2000; S. G. 1000; S. C. 1000; Rita ricordando i suoi cari 500; Gli amici della Bottiglieria di via Maria Vittoria 23, 5000; In memoria di Franco 1000; Pugno 500; Gabriele Cattaneo 1000; Con sentimento fraterno zia e nipote 500; O. Rei 500; N. N. 5000; Bizz. Molto 2000; In memoria del caro papà 500; N. N. 500; Costantino e Roberto 2000; M. A. 1000; Componenti la Litografia Municipale 1000; R. B. 1000; Giulia B. 500; In memoria della sig.ra Maria P. 1000; Maria per la guarigione di Edoardo 500; Due piccoli amici Alessandro Giuseppe e Benedetto Emilio 1000; S. C. 500.

Pagni L. 500; Famiglia Picvano 1000; M. G. 500; Anime sensibili 500; Coniugi Russo 1000; Un disoccupato 200; G. T. in memoria di Saturnina 500; Angiolina B. 500; Vittoria 1000; Gli operai della Ditta Sesia 2250; Gruppo impiegati Fiat Aeritalia 4300; B. M. in memoria di Dino 500; N. N. 1000; In tua memoria Guido 1000; Righini Francesco 1000; Carlo Brandoni 5000; Ernesta in memoria di papà e mamma 500.

Gobetti e Busco per la prosperità del loro lavoro L. 3000; Paolo e Marina 1000; M. G. D. 1500; Emiliana e Ermanno 500; Dante Rachele 500; Dario Beccaria 1000; Roberto 500; C. D. C. in memoria di una persona cara 2000; Dario e Maria Meaglia e sorella 2000; E. B., Ivrea 1000; Matteo manda i suoi risparmi con tante parole di auguri, la mamma 500; Stella e Vercellotti 20000; I. A. 1000; Giuseppe Appiani 3000; Una piccola tipografia 300; Ricordando Liana C. M. 2000; Renacco e figlia Nella in memoria del marito e papà 2000; Luigi Ugliengo 500; Iole e Mirella 1000; Clara e Walter Conti ricordando il loro papà 1500; Per errore sono state segnate lire mille offerte dai Pezzamiglio Mirafiori. Sono invece 1500, al elencano perciò le L. 200 mancanti 500. Totale L. 276.800. Somma precedente L. 2.919.155. Totale L. 2.296.845.

ECHI DI CRONACA

«SIST» LA SCUOLA CHE DA' I RISULTATI MIGLIORI inizia col 7 gennaio nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza, commerciale, Calligrafia, Paghe e Contributi. *Via Po n. 2, tel. 47.873.*

SCUOLA E LAVORO moderna organizzazione per preparazione agli impieghi. Inizio corsi al 7 e 12 gennaio. Durata 3 mesi. *Via Garibaldi 23, Torino, tel. 14.155.*

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE *Rosetta Sampò* corsi diurni - serali: inizio gennaio. Creazioni modelli c. *Giulio Cesare 10, tel. 22-583.*

MOBILIFICIO ORAP 30 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia e prezzi imbattibili: cucine da lire 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novecento chippendal, sale e salotti in via *Garibaldi 9 (cortile).*

LA VOSTRA CASA ha necessità di essere completata di alcuni mobili isolati. Rivolgetevi ha messo a disposizione della propria clientela il più grande assortimento di tipi in serie ed artistici a prezzi propagandistici. *Via Belfiore 41.*

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese.* Salotti, divanletto una due piazze e poltrona letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Casale 85.* Tram 3 21 22 23.

AGLI SPOSI che faranno acquisti in questo periodo al *Mobilificio dei Mille*, verrà concesso lo sconto del 10 %. Massime facilitazioni. *Via dei Mille 10.*

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p., escl. giov. dom.

CASABELLA MOBILI. Vasta esposizione, Rateali. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 561-107.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Musica brillante - 9: Santa Messa - 11: Panorama di canzoni - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo - 12,30: Complesso caratteristico - 13,15: Album musicale - 14,15: Orchestra Ferrari - 14,45: Musica Salon - 15,30: Orchestra spagnola - 16: «Don Pasquale» di Donizetti - 19,15: Musica leggera - 18,45: Musicale e leggende dell'Epifania - 19,15: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21,5: «Melisenda per me» di Cesare Meano - 22,45: Orchestra melodica - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7: Almanacco di Mezzodì - 10: Musica per tutti - 13: Orchestra Angelini - 13,30: Trio Do re mi - 13,47: Pasquariello, Lisa Johnson e Gabel - 14: Musica leggera - 14,15: Parata d'orchestre - 15,30: Rivista per grandi e piccini - 16,45: «Guglielmo Tell» sinfonia - 17: Ballate con noi - 18,30: Carlo Esposito al pianoforte - 18,45: Orchestra d'archi - 19,30: Emilio Cervigni e il suo complesso - 20,35: Successi di un anno - 22: Programma per la Befana - 23,15: Orchestra Fragna - 23,45: Il campanile, di Calcagno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: «La regina in berlina» fiaba di Sergio Tofano - 18,20: Attorno al focolare con i fratelli Grimm 17,5-17,50: «Le joueur de Flute», balletto radiofonico di Marina Constant - 19,40: Giornale radio - 20,17: Musiche di J. Strauss e F. Bojan. - 21: La storia di un naso, novella di Varaba - 22: I concerti di Mozart - 22,40: Pasquino e le pasquinate.

TELEVISIONE — Ore 17: Telegiornale per ragazzi - 17,15: «Il pifferaio», fiaba per ragazzi; Carioni animati - 21: Telegiornale e cinecinetraggio - 21,30: «Il galoso scherzo» di Pergolesi, dal Teatro delle Arti, Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 5,8; min. — 1,8; media + 2,4. Umidità 75 %. Pressione 723,6. - Previsioni: Cielo parzialmente sereno o nuvoloso; visibilità discreta, foschie nelle valli; venti deboli da nord-est; temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Macchioriatti Flavio Antonia ved. Bertolone Merica, anni 64, via A. Albertina 34; Treves Anna ved Fraselatti, a. 89, v. Vanchiglia 24; Manno Silvestro fu Tommaso, a. 78, v. Fr. Tommaso 37; Merlino Michele fu Giovanni, a. 72, v. via Vigsale 13; Carli avv. Michele fu Michele, a. 74, v. S. Quintino 15; Cambursano Giuseppina ved. Giordanengo, a. 74, v. Cavour 1; Cremo Giuseppe fu Giovanni, a. 53, v. Catania 15; Gandini Giuseppina ved. Rivarati, a. 74, v. Giolitti 53; Jlassola Margherita m. Debenedetto, a. 71, v. Nizza 127; Morone Margherita ved. Malinverno, a. 87, v. Biscaglie 13; Barra Battista fu Giacomo, a. 53, v. A. Vespucci 46; Coriolli Carlo fu Gaudenzio, a. 52, v. Nizza 376; Villa Francesco fu Gabriele, a. 68, v. Genova 1; Picabio Maria m. Borello, a. 58, c. Vercelli 3; Vigna Giuseppe fu Pietro, a. 74, v. Aglié 10; Giuone Edoardo fu Giovanni, a. 62, c. Farini 24; Savona Serafino fu Baldassarre, a. 61, v. Luigi Pelloux 45; Adolfo fu Paolo, a. 79, v. Salvatore Barbieri Crescimbeni di Alberga, a. 52, Collegno; Peschio Giuseppe fu Domenico, a. 82, Collegno; Borgese Amalia ved. Bonaldo, a. 76, Collegno; Caccia Andrea fu Giulio, a. 60, S. Giovanni; Raspino Ada fu Bernardo, a. 21, S. Giovanni; Pepino Francesco fu Giovanni, a. 69, S. Salvario; Gamarolli Maria ved. Bigobello, a. 84, Rivoli, c. Cumale; Sibrino Valerio fu Antonio, a. 54, Molinette; Terazzo Adolfo fu Angelo, a. 84, Molinette; Pasolo Francesco fu Antonio, a. 71, Molinette; Lucciardi Giuseppe fu Francesco, a. 62, Molinette; La Forgia Rita ved. Graziani, a. 66, Molinette; De Antonio Antonio fu Francesco, a. 49, Molinette; Fiorito Paola ved. Paradiso, a. 74, v. Peloeca 4 bis; Clari Alberto fu Sebastiano, a. 46, v. Ovesa 62; Barbero Giacomo fu Carlo, a. 84, c. Cres 29; Gatti Giuseppe fu Eusenio, a. 76, c. G. Ferraris 141; Fandelli Giuseppina fu Pietro, a. 87, v. Bonino 11; Pavarino Tommaso fu Angelo, a. 53, Rif. Bellom 59; Dellippi Luigi fu Luigi, a. 76, v. Bovardo 17; Ruzza Serafino fu Domenico, a. 68, Str. Settimo 40; Martinetti Ernellina ved. Mesturini, a. 78, via S. Donato 60; Gritto Berenice fu Ruggero, a. 63, Medicina Legale; Leonbardi Cosima fu Giovanni, a. 60, S. Vito; Guglielmetto Annamaria di Francesco, a. 8, Amedeo di Savoia; Del Fabro Pietro di Giovanni, a. 60, Maria Vittoria; Freido Maddalena ved. Sarsoli, a. 86, Maurizio; Gomo Annibale fu Pietro, a. 82, Molinette; Mezpillo Carlo di Luigi, a. 69, Medicina Legale; Barelli Giuseppe fu Serafino, a. 79, Collegno.

Morti: 44 - Nati: 50.

La nevicata di domenica è costata dieci milioni

Inverno strambo. Giorno per giorno questa definizione viene confermata dall'alternarsi del tempo. Sabato sera, all'improvviso, abbiamo avuto una nevicata che sull'arco alpino è stata tanto intensa da provocare valanghe ed interruzioni del traffico, mentre in città è stato persino necessario rinviare la partita di calcio. Difficile ricordare una giornata più uggiosa, umida, «invernale» di domenica.

Ed ecco che ieri, all'improvviso, il sole ha fatto capolino. Dapprima timidamente, poi, verso le 9 con un vigore almeno autunnale. Le conseguenze sono state immediatamente registrate dal bollettino meteorologico con una temperatura per nulla rigida. Ma naturalmente nemmeno questo fenomeno è stato di lunga durata ed a sera il freddo era tornato. Strano a dirsi — nonostante questi sbalzi di clima e di tempo — non si registrano in città casi influenzali in numero tale da destare preoccupazione. Intanto questa nevicata è costata al Comune 10 milioni: sono stati impegnati in due giorni 8 [illegible] spalatori e cento spartineve.

CORTE D'APPELLO DI TORINO

SENTENZA

LA CORTE

(Presidente Alvazzi Delfrate, estensore Consigliere Icardi)

Accoglie l'appello interposto dalla

MARTINI & ROSSI S. p. A.

difesa dall'avv. Livio Cibrario, contro la sentenza resa dal Tribunale di Torino in data 5-6/11-9-1951, e in riforma della sentenza stessa:

Dichiara che il marchio adottato dalla **Società S.I.C.** (Stabilimento Italiano Confetti) di Torino costituisce

contraffazione del marchio brevettato

adottato dalla **Martini & Rossi** per contraddistinguere vari suoi prodotti, fra i quali

l'Elixir di China

Dichiara che l'uso del marchio stesso per contraddistinguere le caramelle alla china fabbricate dalla Soc. S.I.C. costituisce

concorrenza sleale

e pertanto inibisce alla S.I.C. qualsivoglia uso commerciale del predetto marchio;

Ordina alla S.I.C. stessa di eliminare da tutti gli involucri, da tutti i fogli pubblicitari, dalle fatture, dal materiale di propaganda in genere etc. il sopra specificato marchio;

Condanna la S.I.C. al risarcimento dei danni a favore della Martini & Rossi, da determinarsi in separata sede;

Ordina la pubblicazione del dispositivo della sentenza per una sola volta su «La Stampa» e la «Gazzetta del Popolo» a [illegible] della Martini & Rossi ed a spese della S.I.C.;

Condanna la S.I.C. al pagamento a favore della Martini & Rossi di tutte le spese di causa di primo e del presente grado, come liquidate.

Così deciso, addì 11 novembre 1952.

La SEDE di TORINO del

CREDITO ITALIANO

informa la Spettabile Clientela che ieri 5 corrente ha cominciato a funzionare la

AGENZIA 12

in VIA GARIBALDI 19

angolo Via San Franc. d'Assisi - Telef. 524.774

Torino adora Rita

Così si spiega il più grande successo che la nostra città abbia mai decretato a un film. Si tratta di «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford, in programmazione all'Ambrosio.

REGISTRI

Registratori, cartelle, agende. Tutto pronto per il 1953. Merce di qualità, prezzi imbattibili, grande assortimento.

VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino.

MOBILI ARREDAMENTI **AMMA**

Piazza Solferino 9

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI

SENZA OPERAZIONE

CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO

Istituto Medico Specializzato

Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO

Via Giolitti 35 - Telefono 42-500

Visite 10-12 - 14-19

Studio Prof. V. MANEGOCHI - Tel. 31-068

Specialista venereo e pelle

Via Accademia Albertina, n. 21

Giorni feriali 9,30-12 e 14,30-19,30

AI CINEMA

APOLLO - ELISEO - SOCIALE

OGGI UN FILM DI ECCEZIONE

IL MONDO NELLE MIE BRACCIA

GREGORY PECK e ANN BLYTH

SUPERTECNICOLOR UNIVERSAL-INTERNATIONAL

TOTO' E LE DONNE

AL CINE **ASTOR**

HA SUPERATO OGNI PRECEDENTE SUCCESSO

AMBROSIO

RITA HAYWORTH

GLENN FORD

in

TRINIDAD

70ª REPLICA

LUX

3ª SETTIMANA

DI

LUCI DELLA RIBALTA

(LIMELIGHT)

con

CHARLIE CHAPLIN

INGRESSO L. 300

IMPOSTA GEN. ENTRATA

CHIEDERE

il registro POSTAGIRO SETTIMANALE mod. E MECCANOGRAFICO

alla Tip. ALESSANDRI

TORINO - Telefono 47-040

Via San Francesco d'Assisi, 25

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Oggi alle 16 ripresa della compagnia Maltagliati-Rissone-Randi con l'ultima replica di «Bragadin» di Amalfo Franchi. Domani debutto della compagnia del teatro di Venezia diretta da Diana Torrieri con «Un lume che si chiama desiderio» di T. Williams novità per Torino.

ALFIERI — Domani, alle 21 in concerto del complesso vocale negro «Jubilee Singers». Giovedì Concerto del Teatro di Stato viennese con «Rigoletto» barone di Lehar.

TEATRI E RIVISTE

ALFIERI — Domani, alle 21 in concerto del complesso vocale negro «Jubilee Singers». Giovedì Concerto del Teatro di Stato viennese con «Rigoletto» barone di Lehar.

GOBETTI — Ore 21 la compagnia Maltagliati-Rissone-Randi con l'ultima replica di «Bragadin» di Amalfo Franchi. Domani debutto della compagnia del teatro di Venezia diretta da Diana Torrieri con «Un lume che si chiama desiderio» di T. Williams novità per Torino.

ALFIERI — Domani, alle 21 in concerto del complesso vocale negro «Jubilee Singers». Giovedì Concerto del Teatro di Stato viennese con «Rigoletto» barone di Lehar.

Il Teatro — Ore 21 la commedia «La vedova Cleary» con Tino Carraro.

Cappolitano — Ore 21 «Il Marchese Moscrin Rivarola» con Ugo Ceseri.

Carignano — Ore 21 «Bragadin» di A. Franchi.

Gobetti — Ore 21 «Bragadin» di A. Franchi.

Gaudio — Ore 21 «Bragadin» di A. Franchi.

Hollywood — Ore 21 «Bragadin» di A. Franchi.

Lutarie — Ore 21 «Bragadin» di A. Franchi.

Melody — Ore 21 «Bragadin» di A. Franchi.

Milleluci — Ore 17 danze, ore 21 «Bragadin» di A. Franchi.

Monteapparizione — Ore 21 «Bragadin» di A. Franchi.

Rinaldi — Ore 21 «Bragadin» di A. Franchi.

Smeraldo Bar — Ore 21 «Bragadin» di A. Franchi.

Sperimentale — Ore 21 «Bragadin» di A. Franchi.

Victor — Ore 21 «

La marsina di De Gasperi

(Nostro servizio speciale)

Roma, gennaio.

Venerdì dalla scorsa settimana il Presidente del Consiglio ha dovuto risolvere questioni imbarazzanti, conseguenze sia pure secondarie della battaglia costruzionistica che si svolgendosi a Montecitorio. Giovedì prossimo De Gasperi deve partire per la Grecia, invitatovi ospite dal Governo di Atene; e da tempo si è accorto — e sarà stata sua moglie, la signora Francesca, a farglielo notare — che il suo guardaroba aveva bisogno di un parziale rinnovamento. Almeno altri due abiti — una grisaglia severa e un grigio-ferro classico — e forse anche una marsina nuova.

Ci saranno ad Atene, oltre che incontri diplomatici, convenevoli visite, e forse una escursione turistico - archeologica, qualche pranzo di gala ed un ricevimento a Corte. Di qualche giorno il nostro ambasciatore ad Atene, Alessandrini, ha telegrafato in cifra all'ufficio del cerimoniale di Palazzo Chigi perchè informasse tutti gli italiani partecipanti ufficialmente al viaggio in Grecia che l'etichetta regale prescrive di presentarsi, in determinate occasioni, sin cravatta bianca, che è il termine mondano per indicare la marsina. In Italia, in Repubblica cioè, si poteva anche aver dimenticato quello che è l'uso delle Corti: questo temeva l'ambasciatore.

De Gasperi, del resto, non è mai stato a Corte. Tutti i suoi viaggi all'estero, finora, non li hanno mai condotto a presentarsi a teste coronate: sarà che sono diventate rare, ai nostri tempi, ma sta anche il fatto che risiedendo a Roma — e perciò molto vicino al Papa — dal Papa si è recato una sola volta, quindi solo una volta ha avuto l'occasione di vestirsi in cerimonia. Cerimonioso, in verità, il nostro attuale Presidente del Consiglio non è mai stato. Lo mi ricordo, quando era Ministro degli Esteri nel Gabinetto presieduto da Ferruccio Parri, che allora non aveva neppure un *dinner-jacket* (che noi chiamiamo *smoking*): ed una sera, infatti, avendo offerto una cena a diplomatici stranieri in Palazzo Chigi, fece gli onori di casa in giacchetta blu.

Tra giornalisti ci scambiavamo apprezzamenti sulla «democraticità» del Ministro degli Esteri. Erano i tempi di C.L.N., ed argomenti come quelli erano facili. Ma li sentì De Gasperi, passandoci vicino: «Come? — ci domandò. — Ma che state dicendo? Non ho messo lo *monocle* questa sera perchè non lo posseggo». Era per questo che quel pranzo, il primo pranzo diplomatico da noi offerto dopo la guerra, non fu nemmeno «in cravatta nera». Invece poi, dopo due anni, De Gasperi si fece fare addirittura un *frack*, per andare in America la prima volta. Non aveva però valigie buone, decorose, da far figura negli scaricatoi ed all'ingresso della *Blair House* dove sarebbe stato ospite di Truman. Un giornalista seppe che il bagaglio presidenziale consisteva in due vecchie valigie un po' sfiancate, sfasciate dal lungo uso di famiglia, e stampò l'indiscrezione sul giornale, due giorni prima della partenza.

Il giorno dopo, un munifico ignoto fece mandare a casa del Presidente del Consiglio, via Bonifacio VIII, due grandi belle valigie di cuoio, nuove, con un biglietto anonimo sul quale stava scritto solamente un indirizzo: «Al prof. De Gasperi». Il professore, quella sera, tornato a casa trovò la bella sorpresa; e lungi dall'offendersi, sorrise, allargò le braccia e disse alle quattro figliuole: «La Provvidenza ha pensato a noi». Erano i tempi di povertà, che per fortuna e per decoro dell'Italia in qualche modo sono stati superati: oggi, difatti, questa non è la questione che ha messo in imbarazzo, quanto al vestiario per la Grecia, l'onorevole De Gasperi.

E' stata invece l'impossibilità di trovare un momento, un venerdì, per andarsi a provare gli abiti nuovi nella bottega del suo sarto, che sta in corso d'Italia, a poche porte dalla sede della C.G.I.L. In mattinata c'era seduta a Montecitorio; nel pomeriggio c'era seduta; e c'era anche di sera. Nei ritagli di tempo, il Presidente del Consiglio doveva fare fronte ad altri doveri del suo ufficio, andando al Viminale od a Palazzo Chigi. Quando provarsi gli abiti? Il tagliatore del grande sarto fu pregato perciò di far fagotto con le giacchette e i pantaloni impunturati ancora di bianco e di farsi trovare con il gessetto azzurro del suo mestiere sulla soglia del portone principale di Montecitorio, venerdì, verso le cinque del pomeriggio. «I commessi lo avrebbero introdotto nella saletta riservata al Presidente.

E così accadde venerdì — mentre infieriva la battaglia che fu detta «degli ordini del giorno» — che fu fatto De Gasperi, all'avviso di un commesso, levarsi svelto da sedere, lasciare il banco del Governo ed uscire dall'aula. Si diffuse un silenzio generale. Era il momento che il Presidente della Camera attendeva risposte ad un quesito che aveva posto. Ma, nessuno chiedendo di parlare: «Questo silenzio mi pare strano — disse Gronchi — debbo però dedurne che esso consenta che la disciplina delle votazioni a me affidate si può estendere a qualunque occasione, si tratti di scrutinio segreto, di appello nominale, di voto per alzata e seduta o per divisione». Non rispose nessuno: tutti guardavano al posto vuoto del Presidente del Consiglio; chi sa che cosa si pensava da ciascuno; probabilmente a molte cose, meno che a quella che era vera: e che cioè De Gasperi si era recato per provarsi gli abiti nuovi da portarsi in Grecia.

Ruppe il ghiaccio Giannini, il fondatore del defunto qualunquismo; fece un discorso su cose vaghe, tra le quali ricorreva la espressione di «blanda ipocrisia»: un'accusa, cioè che si poteva addire a molti casi, ma non a quello di De Gasperi che nel frattempo, seriamente, si misurava la lunghezza delle maniche e il risvolto dei calzoni, l'altezza del cavallo, l'agevolezza della cintura; e il tagliatore, intanto, tracciava segni col gessetto celeste e appuntava spillini. «Vuole la vita un po' più marcata? Avvitiamo un poco?». «No, mi piace sentirmi il più sciolto possibile», rispondeva De Gasperi nella saletta riservata mentre in aula un Amendola intimava a Lombardo: «Stazitto, tu, sacco di m...!». Replicava Lombardo prontamente: «Non sono tuo fratello!».

Alla Camera siedono due Amendola, l'uno di nome Giorgio e l'altro Pietro; e il primo è un alto e l'altro un piccolino che però non è meno coraggioso, e tanto è vero che sentendosi ingiuriare corse contro Lombardo, che è grande e grosso, per schiaffeggiarlo. Poi non importa che nell'eccitazione abbia colpito invece un suo vicino, democristiano; ciò gli accadde per sbaglio, ma l'intenzione era ardimentosa, come videro tutti. Nel frattempo De Gasperi diceva al tagliatore nella saletta: «No, non mi metta troppa imbottitura nelle spalle. Anche il bavero, anzi, lo desidero meno».

Molti ricorderanno tutta la cronaca di una seduta come fu quella di venerdì che finì in sabato, come quella di sabato che finì in domenica, perchè oramai fra i giorni della settimana non c'è più divisione per chi debba seguire il ritmo dei lavori in Parlamento. Ma certo, in ogni modo, ancora non abbiamo visto tutto. Probabilmente avremo la ripetizione, anche più in grande, della seduta-fiume che durò ininterrotta per tre giorni e due notti, dal 16 al 18 marzo 1949. Per impedire che la Camera decidesse l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, i deputati comunisti e fusionisti si alzarono a parlare, tutti e duecento, l'uno dopo l'altro, per motivare il proprio voto.

Lo motivarono, per vero, con grande varietà di argomenti. Un deputato medico, Emanuelli, di Frosinone, dichiarò: «Come medico sono contrario al Patto Atlantico, perchè il Patto Atlantico vuol dire la guerra, la guerra vuol dire l'aumento della tubercolosi, la tubercolosi si cura con la streptomicina, per la streptomicina siamo tributari dell'America: perciò col Patto Atlantico voi volete rimaldare a vantaggio dei farmacisti americani un altro anello della catena della nostra dipendenza». L'onorevole Giorgio Amendola disse che respingeva il Patto Atlantico perchè in forza di esso Napoli sarebbe diventata la Singapore americana del Mediterraneo. L'onorevole Maglietta rincalzò che in tal caso Napoli sarebbe stata costretta a farsi fornitrice di prostitute per i negri, e chiuse alla maniera di De Amicis: «Io sono un padre! Io ho due figli, uno dei quali è ancora in fasce, e vi dico che se votassi per il Governo, domani avrei vergogna di baciare mio figlio!».

Leonilde Jotti era al suo esordio di oratrice parlamentare, e fece anch'essa qualche accenno all'infanzia; ma alla sua propria: «Che non è poi molto remota», disse con civetteria, passando quindi a ricordare male imprese di fascisti nella Valle Padana. Poi si ebbe la sfilata dei rappresentanti di categoria: «Io sono stato eletto dagli zolfatari di Caltanissetta con il mandato d'oppormi al Patto Atlantico!». «Mi hanno mandato qui i pastori comunisti della Sardegna». «Vengo a nome dei braccianti di Puglia a dire no alla guerra». «A nome degli alpigiani della Versilia vi porto l'eco del pianto delle madri che si confonde con il rantolo del mare». La più esigente, quanto al rivendicare diritti di rappresentanza, fu comunque la onorevole Maria Maddalena Rossi: «Io dovrei — disse infatti — votare tre volte: una, come deputata; una, come donna; una, come interprete di milioni di sofferenti».

Così trascorse la prima notte, la mattina del secondo giorno, il pomeriggio: venne la sera e ritornò la notte, e i deputati continuavano a parlare. Alla buvette solo la prima notte, furono servite duemilacinquecento tazze di caffè, consumati venti chili di panini al prosciutto, esaurite le scorte di acqua minerale. Fuori Montecitorio si era sparsa la voce che la seduta sarebbe per terminare di ora in ora; tutti i tassì di Roma si erano concentrati in piazza Colonna, ma venne l'alba e non uscì nessuno dal Palazzo. I stazionari cominciarono a protestare contro il Patto Atlantico, solidali con i deputati comunisti. Nenni, alle quattro e un quarto del mattino, propose di sospendere la seduta: «Non si tratta di principi politici, ma di forza di resistenza»: De Gasperi rispose che, se voleva, si accomodasse: ma che il Governo per suo conto resisteva.

Restò difatti tutta la notte, il Presidente, senza uscire dall'aula, neppure per un momento. Forse per questo che l'altro giorno, vedendolo levarsi, si era pensato nel settore di sinistra che la sua forza di resistenza fosse, in questi tre anni, un poco diminuita. Ma poi si seppe — forse diffusa da un commesso — la notizia della prova dei vestiti nuovi per la Grecia: «E' dunque sempre quello, quanto a nervi — disse La Rocca, il deputato comunista più elegante di Montecitorio — ed in più è diventato un civettone. Di male in peggio, dunque». Parlava con il tono di chi teme una concorrenza.

Vittorio Gorresio

Arrivano a Roma i futuri cardinali

In questa settimana converranno a Roma tutti i nuovi cardinali. Alcuni dei neo-eletti si trovano già nella capitale; nel pomeriggio sono arrivati alla stazione Termini i francesi mons. Maurizio Feltin e mons. Giorgio Grente. Eccoli nella telefoto rispettivamente a sinistra e a destra dell'ambasciatore di Parigi presso la Santa Sede, d'Ormesson

La vicinanza della Russia è un incubo per gli svedesi

Dignitosa tristezza e fatalismo per "quel che potrebbe succedere„ - Il "rischio calcolato„ della neutralità - Dei quattro paesi scandinavi solo la Finlandia non ha paura

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 5 gennaio.

«E della Russia, dissi, che cosa mi pensate?».

Il guidatore di taxi fermò le macchina nel parco coperto di neve, tirò il freno, accese una sigaretta, mi guardò in faccia e poi disse: «Lei troverà pochi svedesi che risponderanno volentieri a questa domanda».

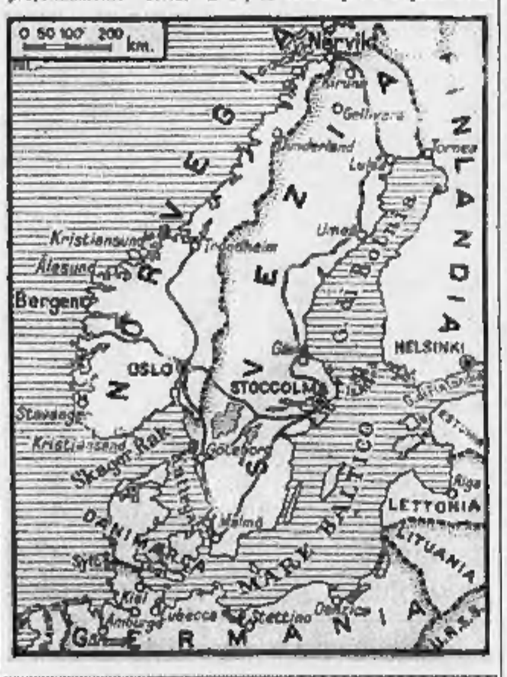
La nostra conversazione era cominciata circa due ore prima, quando gli avevo chiesto di farmi vedere la mia Stoccolma, non quella dei turisti. Mi aveva portato a vedere cliniche, ospedali, scuole («Se le interessa le posso far vedere anche una chiesa»), zone industriali, mercati, ammirevoli rioni periferici e grandi magazzini popolari. Era contento del suo «stato assistenziale» e soddisfatto di come vanno le cose in Svezia. Mi parve notevolmente ben informato anche sui problemi generali del resto del mondo. Ma, francamente, non mi aspettavo da lui, in risposta alla inevitabile domanda, una frase così profondamente seria. Era evidentemente il risultato di una lunga preoccupazione e forse anche di una seria meditazione.

Poi aggiunse: «Noi abbiamo le nostre idee, ma comunque non possiamo cambiare la situazione. E' soltanto per questo che evitiamo di parlarne».

Vincoli spezzati

La vicinanza geografica dell'Unione Sovietica è sentita in tutta la Scandinavia con profonda intensità. Si nota nella forma e nei colori dei giocattoli e nell'arte popolare già un po' dell'influenza estetica russa. Si nota nella vita politica un certo incubo ossessivo dell'Unione Sovietica; come se si vivesse sotto una perenne spada di Damocle, come l'inviolabile presenza del gas nella miniera o l'incubo dell'affondamento nel sommergibile.

In Svezia si osserva, persino nei discorsi, una certa «obiettività» quasi superstiziosa che discende certamente dalla pratica quotidiana



del Ministero degli Esteri. In Danimarca il ritornello è «Siamo a nove minuti d'aereo». In Norvegia non c'è neppure bisogno di slogans: confinano con la Russia.

In tutto il Baltico pilati di aerei e piloti di pescherecci stanno sui chi va là perchè coi fatto che la Russia ha delle opinioni personali sulla ampiezza delle acque e dei cieli territoriali, si può correre continuamente il pericolo di essere inghiottiti, per qualche settimana (come accadde a molti pescatori danesi) o per mesi (come accadde a qualche pilota svedese) al di là dell'inviolabile cortina.

Questa vicinanza fisica è talmente importante che, qualche anno fa ha spezzato uno dei vincoli internazionali più forti: l'idea dell'unità scandinava. Dinnanzi al «pericolo sovietico» i vari Paesi hanno scelto ciascuno la propria via abbandonando quel sogno d'unione.

La Svezia, come ognun sa, ha scelto la sua tradizionale neutralità. E' una formula, dicono, che ha funzionato per quasi un secolo e ha contribuito notevolmente al benessere. Durante la seconda guerra mondiale gli svedesi hanno spedito alquanto a mala voglia il minerale di ferro alla Germania nazista, e con più entusiasmo i cuscinetti a sfere per motori di aviazione alla Gran Bretagna. Il primo attraverso le riparate acque del Baltico, i secondi su veloci battelli attraverso il mare del Nord. Hanno fatto eccellenti affari ed hanno pagato il loro piccolo contributo con qualche crisi di coscienza: lo simpatia del Paese andavano quasi totalmente verso gli alleati. La neutralità costringe a qualche vigliaccheria umana, come quella di non poter confessare apertamente le proprie evidenti simpatie. Ma ha i suoi compensi: è in se stessa il premio di una modestia nazionale, di una notevole abilità diplomatica ed anche, soprattutto, di una stabile situazione interna unita a una rigorosa disciplina.

Ma che il oggi della tradizionale neutralità svedese? Al primo approccio gli svedesi sono molto fieri di «poter decidere della propria sorte». Sono pronti a sopportare una notevole spesa di bilancio (meno però di quanto essi spendono nei servizi sociali), ad accettare un periodo di servizio militare più lungo di quanto abbiano mai avuto e ad affrontare quei sacrifici diplomatici che la neutralità esige. Ma quando discutendo di questi affari, si preme con le domande su quello che «potrebbe succedere» si raggiunge — e direi presto — il soffitto della realtà. Subito comincia quell'inevitabile zona di «fatalismo» e di dignitosa tristezza che ho trovato negli occhi del tassista. Un popolo di sette milioni non può sperare di potere difendere, per più di qualche giorno o qualche settimana, un territorio grande come l'Inghilterra o l'Italia da un possibile invasore.

Consolazione dei deboli

Se ci si mette a discutere sulle possibilità militari di questa Paese neutrale, è chiaro che non c'è speranza: ci sarebbe giusto il tempo di compiere tutta una serie di nobili gesti alla Pietro Micca. Far saltare nel Nord le grandi miniere di minerale di ferro, le immense fabbriche di carta e cellulosa, le fonderie del Sud, le fabbriche di cuscinetti a sfere, i ponti, le installazioni portuali e magari anche le fantastiche fabbriche d'armi sotterranee. Si può combattere nell'aria, per terra e sul mare fino all'esaurimento delle piccole — anche se bene addestrate — flotte e delle bianche pattuglie sugli sci. Ma poi? In caso di attacco c'è soltanto la speranza di soccombere con dignità. Ma finchè dura la pace c'è una speranza molto più forte: che sia proprio questa dignità, questa indipendenza, questa non interferenza negli affari mondiali a rendere inutile un attacco. E c'è una forte scommessa geografica: se per caso volessero attaccare — si dice in Svezia — questi certamente attaccherebbero altrove, più a Sud. La Scandinavia, dopo tutto, è un vicolo cieco.

E, per concludere, anche qui c'è un notevole «affidarsi alla stellina»: puro e semplice fatalismo, quest'impalpabile consolazione dei deboli.

Il mistero del Nord

Così, pare, la neutralità svedese è in parte una politica voluta, ben studiata e perseguita, in parte un «rischio calcolato» e inevitabile, basato sui precedenti.

E' invece proprio l'insegnamento dell'esperienza recente che ha consigliato ai danesi e ai norvegesi di scegliere una strada diversa. Ambedue furono invasi dai nazisti, ambedue hanno subito gli orrori dell'occupazione e la vergogna del tradimento interno. Ambedue al rischio calcolato della neutralità hanno preferito il rischio calcolato dell'Alleanza atlantica.

Così la sola presenza fisica dell'immensa e potente Unione Sovietica ha portato a questo mosaico scandinavo di posizioni difensive.

E poi c'è la Finlandia, che è il grande mistero del Nord. Perfino al molo della base di Stoccolma, dove attraccano i battelli che vanno e vengono fra la capitale svedese e quella finlandese, si sente un'atmosfera singolare. Dove va, ci si chiede, quel battello bianco, che fa la spola attraverso il Baltico? C'è chi dice che va verso l'ultima delle capitali occidentali, e chi dice, invece, che in realtà va verso la prima città di là del sipario di ferro.

Helsinki, dice qualcuno cinicamente, è semplicemente il topolino col quale l'immenso gatto sovietico ha deciso di giocherellare. C'è invece chi definisce la Finlandia la lattrice che l'orso sovietico non può inghiottire perchè ne resterebbe lungamente ferito.

«E' curioso — mi diceva un collega all'appuntamento cui mi aveva lasciato il tassista — che ad Helsinki c'è assai meno paura della Russia che non qua».

«E — aggiungeva con malizia — naturalmente infinitamente meno di quanto ce ne sia in certi ambienti di Washington».

Riccardo Aragno

PER LO SCOPPIO DI UNA CALDAIA

Tragico scambio di nome in una sciagura di bimbi

Una madre svenne dalla gioia ed un'altra impazzisce per la disperazione

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 5 gennaio.

Il treno speciale che la notte scorsa ha ricondotto a Parigi 323 bambini della colonia di vacanze organizzata in Svizzera, e precisamente a Melchtel, per le feste natalizie, dal Ministero francese dell'educazione nazionale, è stato accolto da decine di famiglie angosciate. I giornali avevano annunciato infatti che un incidente si era prodotto nel campo di Melchtel e che c'erano stati due morti e alcuni feriti. Effettivamente era scoppiata una caldaia, provocando il decesso del cappellano e di un bambino, Claude Muller, mentre una capo-gruppo e altri bimbi erano gravemente feriti. Due di essi si trovano ancora all'ospedale di Lucerna, perchè il loro stato non permetteva che fossero trasportati.

La sera del 31 dicembre tutti i bambini dovevano prendere la doccia e la caldaia venne accesa. Si suppone che l'acqua non sia giunta alla caldaia per un motivo tuttora ignoto, ed essa diventò rovente. In quel momento la capo-gruppo Roseline Meyer aprì una finestra e quasi contemporaneamente la caldaia esplose. La spinta del gas al proiettò quindi verso l'esterno, attraverso la finestra. Furono vittime di essa soltanto colore che erano vicinissimi: l'abate Madec venne gettato a venti metri dal baraccone, il piccolo Claude Muller fu sepolto sotto le macerie, la capo-gruppo Meyer fu sollevata da terra e si spezzò le gambe ricadendo; altri bimbi furono gravemente ustionati.

I testimoni riferiscono che ci fu, nel baraccone, un minuto drammatico. La luce elettrica si era spenta e l'acqua sgorgava da tutti i tubi rotti, fra le urla dei bimbi spaventati, uno dei quali fuggì, nudo, nella neve. L'impiegato addetto al riscaldamento era stato ferito al braccio e con l'altro teneva stretto il cadavere del piccolo Claude Muller.

C'erano due Muller tra i bambini del campo: Claude e Patrice. Un errore di trasmissione aveva avvertito la famiglia di Patrice che il piccino era morto ed essa era presente alla stazione per ricevere un cadavere. Invece furono i genitori di Claude, che ignoravano l'incidente, ad apprendere di aver perduto il loro figlio. E mentre una madre aveniva quasi dalla gioia, un'altra diventava quasi pazza dalla disperazione.

J. m.

ANNI DIFFICILI PER IL CINEMA TEDESCO

Bombe lagrimogene contro il film "La peccatrice„

Due processi alla storia di una mondana: ammesso il nudo non l'apologia del suicidio - Proibita la proiezione di "Roma città aperta„ e "Il dittatore„

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 gennaio.

Tre settimane fa una macchina cinematografica fu portata nell'aula del tribunale di Düsseldorf e i giudici ebbero agio di vedere — o, più probabilmente, di rivedere — alcune scene di «La peccatrice» («Die Sünderin»), il film di Willy Forst messo al bando dai vescovi cattolici e luterani. La proiezione era stata richiesta dall'avvocato del parroco Klinkkammer, accusato di aver guidato una spedizione punitiva di giovani cattolici i quali avevano lanciato bombe lagrimogene in un cinema dove si proiettava la pellicola di Forst.

«Die Sünderin» è la storia di una giovane mondana (Hildegarde Kneff) redenta dalla passione per un pittore (Gustav Froehlich) condannato da una malattia a perdere la vista; e si chiude con un doppio suicidio presentato come azione inevitabile e quasi morale. Alcune scene — assai quando la Kneff posa senza veli per il suo amico — potrebbero sembrare audaci in altri Paesi: non certamente in Germania, dove l'esibizione di corpi nudi è tollerata nei teatri e sulle spiagge. E non s'era scandalizzato il severo ufficio per l'«autocensura», creato dai produttori tedeschi sull'esempio di quelli americani, sempre pronto a tagliare ogni scena troppo ardita, ma non le «scollature atomiche», che qui non fanno impressione. Del resto non erano state le scene impudiche, ma l'apologia del suicidio, a provocare lo sdegno dei vescovi.

I giudici assolsero il parroco: e due giorni dopo il tribunale di Monaco dichiarò che non è illegale il boicottaggio organizzato dalle associazioni religiose contro le pellicole considerate immorali.

Rimproveri dai pulpiti

I due processi e le manifestazioni di protesta hanno fatto molta pubblicità a «La peccatrice», che è stato un grande successo di cassetta; ma i produttori si sono allarmati e in avvenire non finanzieranno i film che potrebbero procurare loro rimproveri dai pulpiti. Anzi, come leggo in una rivista cattolica, ai registi è stato ordinato d'introdurre nei film almeno una scena nella quale compaiano delle suore o dei frati od addirittura un'intera processione. «Non è con questi ingenui espedienti — scrive la rivista — che verrà estorta l'approvazione delle autorità ecclesiastiche per i film altrimenti immorali e dannosi alla gioventù».

Un giudizio sulla cinematografia tedesca può essere formulato in poche parole: è fra le peggiori del mondo. Sul giudizio concordano tutti i critici. Eppure prima della guerra l'industria cinematografica era la quarta in ordine d'importanza e faceva entrare ogni anno molti milioni in valuta pregiata nelle casse della Reichsbank. Adesso, pochi film vanno all'estero; e sembrano tramontate le tradizioni di un cinema che produsse pellicole come: «Il gabinetto del dottor Caligari», «M. (Mörder)», «L'angelo azzurro», «Variété», «Metropolis» ed ebbe attori come Emil Janninga, Werner Krauss, Peter Lorre, Brigitte Helm, Gustav Gründgens e si permise il lusso di fare emigrare Fritz Lang, Ernst Lubitsch, Eric Pommer, Eric Von Stroheim, Conrad Veidt, Marlene Dietrich.

Adesso vengono prodotti quasi unicamente film sentimentali e sdolcinati del tipo di quelli che Veit Harlan, il regista di «Süss l'ebreo», fa girare a ripetizione all'attrice Kristina Söderbaum, sua moglie. (Anche ad Harlan le chiassose manifestazioni di protesta per il suo passato politico hanno fatto più bene che male). Oppure vengono tradotte in pellicole le canzonette di moda, come avviene in Italia, per alcuni film destinati al pubblico di provincia, o nell'America latina; o vengono riciclati tali e quali i film che ebbero successo prima della guerra. Basterebbero le dita di una sola mano per contare le pellicole di qualche valore artistico prodotte in Germania dopo la guerra: «Berliner Ballade», «Nachtwache» e, volendo essere indulgenti, «Ihr Frauen des Herrn S.», «Das Dilemma des dr. Thoma».

Le ragioni della crisi sono tre: la mancanza di capitali, la mancanza di sovvenzioni e di protezioni ai film tedeschi, la spietata concorrenza straniera, favorita dalle leggi dell'occupazione militare. In Germania manca una banca del cinema che svolga le funzioni affidate in Italia alla Banca Nazionale del Lavoro; le sovvenzioni statali sono scarse e fin quando non verrà ratificato il trattato provvisorio di pace non sarà possibile proteggere l'industria cinematografica dalla concorrenza straniera. Nè sarà possibile disporre del capitale dell'UFA — circa dieci miliardi di lire — che finora è stato sotto sequestro. I produttori sostengono che un solo insuccesso, data la scarsezza di capitali, li rovinerebbe perchè qui non usano le cambiali e i divi pretendono in contanti i 30-40 milioni per la partecipazione ad ogni film. Di conseguenza essi vogliono giocare a colpo sicuro e assecondano i gusti del grosso pubblico. E sembrano mancare i Rossellini, i De Sica, gli Zavattini che nell'immediato dopoguerra italiano, pur dovendo affrontare difficoltà superiori a quelle della cinematografia tedesca, seppero produrre pellicole di alto valore artistico (a proposito: in Germania non è stata mai autorizzata la proiezione di «Roma, città aperta»).

Difficile mutar gusto

Per giocare a colpo sicuro i produttori impiegano a preferenza gli attori già noti prima della guerra: Hans Albers, Willy Birgel, Sarah Leander, Willy Fritsch, Marika Rökk; anche se molti di essi hanno superato i limiti di età.

Soltanto due vlai nuovi si sono imposti al pubblico: Hildegarde Kneff e Dieter Borsche, che a 44 anni è l'incontrastato «primo amoroso» di quasi tutti i film. In lui le «donne senza uomini» e cioè gran parte delle tedesche, vedono il tipo del marito o dell'amante ideale, l'uomo di mezza età sicuro e affezionato, così raro in Germania a causa degli spaventosi vuoti aperti dalla guerra nella generazione che ora conta tra i trenta e i quarant'anni. Del resto i tedeschi non amano gli attori «fatali»; un recente referendum ha provato che le tre preferite attrici straniere sono Ingrid Bergman, la nuotatrice Esther Williams e la Pierangeli.

Tenendo basai i prezzi, gli americani hanno indotto i noleggiatori tedeschi, che del resto non si trovavano in condizioni di discutere, a comprare tutti i loro fondi di magazzino; ed anche oggi film di migliore qualità arrivano con grande ritardo, perchè si preferisce smaltire prima i prodotti più scadenti.

Ma sono già arrivate tutte le pellicole dedicate da Hollywood alla guerra; una vera invasione di film bellici contro la quale si è protestato senza successo. Invece è stata proibita fino ad oggi la proiezione di «All'ovest niente di nuovo», il film tratto dal romanzo antimilitarista di Remarque. Film e romanzo erano già stati messi all'indice dai nazisti. Un'altra pellicola che i tedeschi non hanno voluto proiettare è «Il dittatore». Ma dovranno cedere, perchè Chaplin non permetterà la presentazione di «Limelight» se prima non verrà proiettata la sua satira contro i dittatori. E recentemente è stata impedita dalle autorità germaniche la continuazione dei lavori di un film dedicato ai campi di concentramento perchè «sono avrebbe tolto ai tedeschi la voglia di partecipare alla difesa dell'Europa». Anche a tale proposito bisogna ripetere, come dicevamo ieri, che davvero è difficile mutare i gusti di un popolo. E domandargli se davvero qualcuno — tedesco o straniero — ha mai seriamente desiderato di farli mutare.

Enrico Altavilla

Sullo schermo

Al Corso: *L'ora della verità*, di J. Delannoy - Al Doria: *La giostra umana*, di Hathaway, Hawks, King, Koster e Negulesco

L'ora della verità è a priori di un notevole interesse perchè è firmato da Jean Delannoy, l'autore de *La sinfonia pastorale* e soprattutto di *Ha bisogno degli uomini*, i due film più significativi di questo interessante e ineguale regista. Ma *L'ora della verità* presenta anche una pattuglia di soggettisti e di sceneggiatori veramente d'eccezione: lo stesso Delannoy, Henri Jeanson, Roland Laudenbach ed Emilio Cecchi. Il copione del film è infatti di un tono e di un'abilità quali di rado s'incontrano in una sceneggiatura. L'ora della verità è quella che scocca fra due coniugi, esattamente dopo dieci anni di matrimonio. Lui, il dottor Pietro Mauvoisin (Jean Gabin), è un medico che lavora notte e giorno, ed è, alla sua un po' rude maniera, innamoratissimo della moglie, l'attrice di prosa Madeleine Vincent; e lei sembra, alla sua un po' indaffarata maniera, innamoratissima del marito. Questi è chiamato a prestare il suo soccorso a un giovane pittore, Daniele (Walter Chiari), che ha tentato di suicidarsi; e in quella soffitta-studio, accanto a Daniele in coma, il dottore vede una fotografia di sua moglie abbracciata al pittore, poi un'altra, e infine una spilla di lei. Calmo, quasi macchinalmente, fa tutto ciò che deve fare; provvede poi per il ricovero di quello sciagurato in un ospedale; lascia detto che gli telefonino notizie, in qualunque ora della notte; infine rincasa, e mostra quella fotografia alla moglie.

Vuole, vorrebbe sapere. Quando, perchè: la verità. E comincia allora la lunga confessione della donna, che altro non è se non il racconto della loro vita, in quei dieci anni, una cruda e rivelatrice prospettiva... a tre. Lo spettatore s'attenderebbe un alibi, per Maddalena; e almeno una grossa attenuante. No. Ha amato Daniele; minutamente confessa come, dapprima quasi suo malgrado, sia giunta a mentire l'amante; e come invece, negli ultimi tempi, abbia sempre più resistito alle sue insistenze perchè divorziasse e andasse a vivere con lui. Invece era tornata ad avvicinarsi sempre di più al marito, era tornata di nuovo a enormemente stimarlo, amarlo; e forse un'ultima sua larvata ripulsa alle insistenze di Daniele l'aveva indotto al suicidio. Dalla clinica il dottore apprende che Daniele è morto; il per il nasconde la notizia a Maddalena; la quale continua, fino all'ultimo, nella sua dolente confessione. La finirà all'alba; e il marito, infine, ammetterà, perdonerà. Anche lui aveva avuto più di un trascorso, non una sua segretaria-infermiera; e la moglie aveva saputo, aveva taciuto; e c'è una loro bambina, di appena otto anni... che sarebbe di lei?

L'ordito del film è fin troppo abile. Se si fosse accontentato, entro il racconto di una vita coniugale, di aprire e poi di più o meno sanare la parentesi di un adulterio, ogni istante e ogni notazione si sarebbero scelti a darci, dal loro nascere al loro divenire, accenni, stati d'animo, situazioni; e con un loro respiro. Qui, invece, il processo strappo drammatico si ha subito: tentato suicidio e scoperta. Allora, con tutte le civetterie e i pericoli dei continui incastri che deve avere un racconto incorniciato, i due protagonisti, così sapientemente dichiarati, con quel loro riandare, e persino precisare, e persino discutere, più che protagonisti possono talvolta apparire, a seconda dei casi, o testimoni o parti lese. C'è qualcosa di processuale, in questa rievocazione; ad è un processo del quale fin dall'inizio si conosce la sentenza, che il dipanarsi del film confermerà. Questa intelligente, un po' voluta, e un po' artificiosa architettura toglie a parecchi istanti la calda e sofferta umanità che dovrebbero avere; e giova invece a notazioni allusive che non vogliono nè giustificare nè assolvere Maddalena, ma chiarire il suo animo e i suoi sensi, con parecchi tocchi che sarebbero calzanti, per la loro esatta intuizione, anche nelle pagine di un buon romanzo.

Alle prese con questo difficile e intelligente copione la regia del Delannoy si prodiga con un non meno intelligente e superiore mestiere. Ma mestiere. Quando avrebbe dovuto ora approfondire, ora serrare, caratteri e situazioni; e far maggiormente vibrare questi parigini e retrospettivi tristi amori, soprattutto donando maggior estro e rilievo alla figura del pittore, molto volonterosamente interpretata dal Chiari, ma qua e là opaca, persino un po' inerte. Pure la Morgan poteva essere più vibrante, un po' meno statica; ottimo invece il Gabin, che risulta il più vero protagonista di questo film che comunque si stacca dall'ordinario, e merita di essere veduto e discusso, anche se alla fine lasci l'impressione di un intarsio, e un po' geometrico.

* *

La giostra umana, invece, è assai semplice d'intenzioni, e assai gradevole, come una bonaria strenna natalizia che giunga di qualche giorno in ritardo, ma ancora in tempo per la Befana. E' un albo, ben rilegato, di cinque racconti di O. Henry. Un popolare scrittore americano della seconda metà dell'Ottocento, il quale ebbe una vita assai avventurosa, e quelle esperienze aminuzzò e ritrasse in numerosi racconti brevi, che senza alcuna pretesa più o meno stilistica si imposero per il loro tono di vita vissuta e per la vivacità delle loro figurine. Dei racconti furono pubblicati a gruppi, a «serie», a seconda degli ambienti che li avevano suggeriti; e ora, grazioso lettore della breve antologia, si vede John Steinbeck in persona trarre da uno scaffale della sua biblioteca questo o quel volume, e additarne poi il racconto che apparirà sullo schermo.

Il poliziotto e Pinno (con Charles Laughton e David Wayne), ovvero il vagabondo che dapprima non riesce a farsi arrestare per trascorrere, come tutti gli anni, l'inverno al caldo, in carcere; e quando starebbe per ravvedersi, e tornare a una vita di lavoro, per un niente la acciuffano e gli danno tre mesi di prigione. *Il Clarion-Call* (con Dale Robertson e Richard Widmark), ovvero la laboriosa scoperta e il drammatico arresto di un assassino, ad opera di un suo escompagno di scuola. *L'ultima foglia* (con Anne Baxter e Gregory Ratoff), ovvero il patetico sacrificio di un vecchio pittore per una giovane malatina. *Il ratto di Toro Seduto* (con Fred Allen e Oscar Levant), ovvero i rapinatori rapinati, i truffatori truffati. E infine *Il dono dei Magi* (con Jeanne Crain e Farley Granger), ovvero il gentile idillio di due giovani e poveri sposini, e i commuventi e sorridenti sacrifici che ciascuno dei due s'impone pur di offrire all'altro un suo dono di Natale.

I cinque racconti sono diretti da cinque diversi registi di ben nota esperienza, nell'ordine Hathaway, Hawks, King, Koster, Negulesco; e, potenza dello *standard* americano, le cinque regie quasi non si differenziano l'una dall'altra, si potrebbero dire intercambiabili. Dànno perciò una unità di condotta al piacevole film, e, quel che conta, un «pedale» continuo al cinque racconti, un tono comune di accuratezza sicura. Lo spettatore, fra i cinque, sceglierà da sè il racconto che più gli parrà.

m. g.

68 insegnanti annegati

in un naufragio alle Filippine

Manila, 5 gennaio

Un battello a motore con a bordo 170 persone, per la maggior parte insegnanti con le loro famiglie in ferie natalizie, è affondato venerdì al largo dell'isola di Cebu (Filippine).

Ben 68 persone sono scomparse nel naufragio e le ricerche, ostacolate dal maltempo, hanno permesso sinora di recuperare solo otto salme.

Secondo le notizie pervenuteci, responsabili della catastrofe sarebbero il proprietario e gli ufficiali del battello, colpevoli di aver imbarcato un numero eccessivo di persone.

Einaudi presenzia a Roma l'apertura dell'anno giudiziario

Il discorso dell'Avvocato generale della Cassazione - All'inizio del '53 i ricorsi pendenti erano circa 40 mila - Il Presidente della Repubblica a colloquio con gli alti magistrati

Roma, 5 gennaio

Stamane il Presidente della Repubblica, giunto da Napoli alle 10, si è recato al palazzo di Giustizia per assistere alla inaugurazione dell'anno giudiziario. Il presidente Einaudi è stato ricevuto dal Ministro guardasigilli Zoli e dal primo presidente della Corte di Cassazione, sen. Azara, a fianco del quale erano i presidenti delle Sezioni di Cassazione, i sostituti Procuratori generali ed i Consiglieri.

Non appena il Presidente della Repubblica ha preso posto, si è alzato a parlare l'avvocato generale della Corte di Cassazione, Giovanni Macaluso. Argomento centrale del suo discorso è stata la mole enorme del lavoro giudiziario che incombe sulla Cassazione.

All'inizio del 1952 — ha rilevato l'oratore — i ricorsi pendenti erano quasi 30 mila, di cui 22 mila penali. All'inizio del 1953, nonostante la Cassazione in un solo anno abbia definito ben 20 mila ricorsi, la pendenza è di circa 40 mila ricorsi, dei quali oltre 30 mila di materia penale.

Di fronte ad una mole così ingente del carico, tale che la Cassazione potrebbe lavorare per oltre due anni, se nessun nuovo ricorso fosse proposto, l'oratore si è posto il quesito del modo con il quale far fronte, in maniera adeguata, al gravissimo compito. Sembrerebbe che la soluzione più semplice fosse quella di aumentare in modo proporzionale il numero dei magistrati e funzionari, ma occorre tener presente — ha detto l'avv. Macaluso — pur essendo fuori discussione la necessità di un aumento, che i magistrati di Cassazione non si improvvisano. E' richiesta una lunga esperienza così come una lunga preparazione per essere all'altezza di un compito di tanto rilievo.

D'altra parte la funzione istituzionale della Corte regolatrice, nell'assicurare uniformità all'interpretazione della legge adattandola continuamente alle nuove esigenze evolutive della comunità nazionale, postula nell'organo a ciò deputato unità di coscienza, di pensiero e di azione, non realizzabili in un consesso troppo numeroso. Pertanto l'oratore, partendo dal rilievo della scarsa percentuale dei ricorsi accolti, che non superò il 30 per cento in nessun caso, pone in luce come sia stato smarrito il concetto originario del giudizio di legittimità della Cassazione.

Sarebbe necessario — ha proseguito l'avv. Macaluso — che gli avvocati cassazionisti, adempissero rigorosamente il loro compito, che è anche quello di sconsigliare alle parti private, con ascoltata autorità, la proposizione di non giustificati ricorsi. Ma all'uopo — ha osservato l'avv. Macaluso — occorrerebbe che l'albo speciale, in cui figurano iscritti ben ottomila avvocati, fosse convenientemente riformato, in modo da comprendere esclusivamente giuristi specializzati.

L'avvocato generale della Cassazione, a chiusura del suo elevato discorso, ha ricordato come la confortante fiducia nella giustizia, sia segno di fiducia nei nostri liberi ordinamenti. «Senza libertà — ha detto — non vi può essere giustizia. L'autonomia e indipendenza dell'ordine giuridiziario, il cui fulcro è l'istituzione del consiglio superiore della Magistratura — organo costituzionale cui è preposto il presidente della Repubblica — che è garanzia di libertà per tutti i cittadini».

Quindi l'oratore ha chiesto al primo presidente della Corte di Cassazione di voler dichiarare aperto, in nome del popolo italiano, il nuovo anno giudiziario, con l'augurio che il nuovo anno confermi all'Italia ed alle umanità il dono inestimabile della pace. Subito dopo il primo presidente della Cassazione sen. Azara ha dichiarato aperto il nuovo anno giudiziario.

Conclusa così la cerimonia il Presidente della Repubblica si è allontanato dall'aula per fermarsi una decina di minuti a lato del primo presidente della Cassazione a conversare con gli altri magistrati.

La cerimonia a Torino

Nell'aula della prima sezione della Corte d'Appello si è svolta ieri la cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario. Ad essa, presieduta dal dott. Francesco De Matteis, facente funzione di Primo presidente in sostituzione del titolare dott. Aroldo Borghese che prenderà possesso del suo ufficio tra qualche giorno, hanno preso parte tutti i magistrati della nostra circoscrizione in toco e toga e un folto gruppo di avvocati e procuratori ed il Consiglio dell'Ordine forense. Dopo la lettura della composizione delle varie sezioni della Corte d'Appello, dell'Assise, dei Tribunali del distretto piemontese, delle sezioni speciali della Magistratura del Lavoro, del Tribunale per i minorenni, degli uffici di istruzione, ha preso la parola l'avvocato generale Trombi.

L'alto magistrato ha espresso il suo disappunto perchè siano ancora in vigore le norme impartite nel 1941 dal governo fascista che riservano alla sola magistratura romana il diritto di procedere in forma solenne all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ha quindi ricordato, con commosse parole, i colleghi recentemente messi in pensione — fra i quali il dott. Peretti Griva — e quelli scomparsi lo scorso anno. Quindi il presidente De Matteis ha dichiarato aperto, in nome del popolo italiano, l'anno giudiziario.

A nome della classe forense l'avv. Finocchiaro ha formulato l'augurio di una sempre più intensa collaborazione con la magistratura per il trionfo della giustizia.

Una nuova vertenza per i beni dei Savoia?

Roma, 5 gennaio.

La collezione di monete antiche — una delle più ricche e delle più interessanti del mondo — che Vittorio Emanuele III riunì in quasi sessanta anni di appassionato studio, verrà ordinata in due saloni del Palazzo Barberini.

Sino al 1943 Vittorio Emanuele aveva ordinato la collezione in 28 armadi di ferro disposti nella manica lunga del Quirinale. Sopraggiunto l'8 settembre, la raccolta venne rinchiusa in alcune casse e nascosta. Il nascondiglio venne scoperto e la collezione prese la via del nord. Rientrò al Quirinale solo dopo la Liberazione. Ma non negli armadi come prima: nessuno volle assumersi la responsabilità di aprire le casse che rimasero accatastate in un bagno. Sino ad oggi non è possibile sapere se la collezione, nelle sue peripezie, sia stata manomessa ed abbia perduto, per interventi estranei, i suoi migliori «pezzi». E pure ad essa è collegata oltre che una importanza diciamo così storica anche un interesse dello Stato. Infatti esso dal 9 maggio 1946 è diventato proprietario della collezione che Vittorio Emanuele III, sul punto di imbarcarsi da Napoli per il suo volontario esilio, donò al popolo italiano con una breve comunicazione indirizzata al presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi.

Una collezione che per i «pezzi» che la compongono sembra ascendere ad un valore di circa 2 miliardi di lire.

Mentre si attende che la raccolta di monete torni alla luce, i legali dei Savoia, avvocati Carlo D'Amelio e Giovanni Serrao, si appresano a discutere la questione relativa alla divisione dei beni. Una questione delicata. E' noto che la magistratura ha affermato come il patrimonio dei Savoia in Italia non possa essere avocato se non nella quota che riguarda Umberto II: i quattro quinti dei beni dovranno essere riconsegnati agli eredi femminili di Vittorio Emanuele III. Ora bisognerà collezionare questi beni. In essi i Savoia intendono fare rientrare anche la tenuta di Racconigi che venne donata da Vittorio Emanuele ad Umberto in occasione delle sue nozze il 7 dicembre 1929.

Solenni onoranze a Venezia alle vittime dell'esplosione

Venezia, 5 gennaio.

Questa mattina Venezia ha tributato imponenti onoranze alle vittime della sciagura della Certosa. Nella chiesa della Marina a San Biagio, presenti le massime autorità e tutto lo Stato Maggiore del Comando Militare Marittimo dell'Adriatico, con a capo l'ammiraglio Pecori Giraldi, il cappellano monsignor Puggiotto ha celebrato la Messa e, quindi, ha impartito l'assoluzione alle cinque bare e ad una piccola nascella che un marinaio recava su un cuscino, nel quale erano stati deposti i pochi martoriati brandelli dei due operai, le cui salme non sono state ritrovate.

Nel mentre continuano le due inchieste, quella giudiziaria diretta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Rubini, che ha chiamato ad assisterlo i tecnici della Direzione d'Artiglieria dell'Esercito, e quella del Comando dell'Adriatico che è condotta da ufficiali superiori della Direzione d'Artiglieria della Marina, il Comando Militare Marittimo Autonomo dell'Adriatico stasera precisa che sono in vigore da molti anni delle scrupolose norme di sicurezza, relative al reparto munizionamento della Certosa, il quale è un laboratorio pirotecnico e non un deposito di munizioni.

IL FEROCE DELITTO DI CASALE

Si battono nuove piste alla ricerca dell'assassino

Casale, 5 gennaio.

(a.d.a.) Stamane si era diffusa in città e nella zona circostante la voce secondo la quale i carabinieri della stazione di Ticineto Po avevano individuato e tratto in arresto l'uccisore del cinquantanne Primo Taverna. Com'è noto la sera del 29 dicembre, egli si era appostato in un casermone isolato in un'aperta campagna di Borgo San Martino per scoprire il ladro che la notte precedente aveva rubato una mucca alla cascina Colombarone e poi l'aveva nascosta nel capanno; mentre si trovava colà in attesa venne abbattuto con un colpo di pistola 7,65.

La notizia dell'arresto aveva suscitato generale soddisfazione, senonchè verso sera essa è stata smentita. La voce deve aver avuto origine dal fatto che l'Arma, non rallentando mai il ritmo delle sue investigazioni, aveva interrogato parecchia gente di Borgo Ticineto, Valmacca e altre località, e aveva rivolto in particolare la sua attenzione su un individuo assai noto nel Casalese. Per un complesso di circostanze, molti indizi gravavano su di lui e il fermo operato sulla sua persona aveva forse fatto credere che l'assassino fosse caduto nella rete. Viceversa l'individuo in parola ha potuto esibire un alibi che ha resistito a un rigoroso controllo e il fermo nei suoi confronti è stato tolto. Le investigazioni dalla zona del delitto si sono ora spostate altrove.

BORSE

Per quanto racchiusa tra due festività, la riunione odierna è apparsa animata da un largo e vivace tema ascensionale. Fiat, Assicurazioni Generali, Saffa, Burgo, Stet sono state avviate ad una decisiva cadenza di rialzo da un domani impetuoso e diffuso. A metà borsa una rilevante corrente di acquisti ha investito Italcasa ed Acque Potabili determinandovi una sensibile ripresa di quotazioni. La chiusura ai massimi di quasi tutte le voci in battuta ed un effervescente clima di chiusura ha favorito un generale assestamento del mercato, con buon vantaggio complessivo dalle chiusure precedenti. Titoli di Stato pressochè invariati. Dopobomba equilibrato ed ancora sorretto da una buona impostazione di compere. Diritti Stet 275. Le azioni Stet sono state quotate ex-assegnaz. gratuita, ex-opzione ed ex-normale dividendo di Lire 50.

	2	$		£	$
Rend.02	67 25	67 —	Medit.	6000	6220
Rend.3½	66 40	67 50	Meriti	1830	1865
» n. e.	66 70	67 70	Ter-N	137 50	137 50
Rend.5½	78 —	77 575	Italgas	1310	1353
» n. e.	78 10	77 90	Sip	1425	1444
Rend.5%	95 75	95 20	Terni	269 —	273 —
» n. e.	95 85	95 40	P.C.S.	524 —	526 —
Rend.5%	91 50	91 50	Unim	672 —	670 —
» n. e.	91 40	91 40	Stet	3760	3140
Rend.5½	70 75	71 55	Sasa	2750	22715
» n. e.	70 85	71 75	Rizzoli	2950	2950
Rid.5%	92 —	93 —	Marelli	708 —	706 —
» n. e.	92 10	93 —	Fiat	625 —	631 —
Ben 59	98 10	98 10	Savigl.	— —	— —
» 60	98 —	98 —	Nebiolo	13 75	13 75
» 61	97 20	97 30	Linoi	135 —	140 —
Per.3%	94 —	93 75	Mont.	975 —	975 —
Im.4½	87 25	87 25	Finsid.	669 —	677 —
Im 4½	99 —	99 —	Tex	351 —	355 —
Imm.5	97 —	98 —	Ansaldo	190 —	190 —
Imm.5%	95 20	95 75	Viscosa	1582	1625
Imm.4½	230 —	230 —	Chatill.	2525	2600
Imm.5½	93 85	93 95	Cir	2585	2585
Tor.5½	90 50	92 —	Sonsup.	640 —	645 —
» 5%.33	87 —	89 —	Anic	162 —	164 —
» 5%.37	86 —	88 —	Rum.o.	84 75	85 125
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	2480	2498
» 4%	95 —	95 —	Mecfina	1210	1259
» 3.5%	85 —	85 —	Zucch.	1415	1435
I Nap.	93 50	93 50	Unica	89 —	89 50
Ven 5%	93 20	93 10	Carl. it.	4560	4680
» 4.5%	92 50	92 50	Burgo	9050	9300
» Ve-6%	93 10	93 10	Fornit.	18.000	18.000
Meb5½	22 —	22 —	Pirm.F	1000	990 —
» 7%.46	22 —	22 —	N.A.I.	15.900	16.500
» 7%.49	22 —	22 —	Bialfa	80 —	81 —
Fiat 5%	100 —	100 —	Valdar.	4440	4440
» 6%	93 30	93 50	Mar.E.	1250	1259
Pir.5%	91 —	91 —	Saffa	1172	1191
» 6%	97 75	98 50	Forma	260 —	260 —
Dir.7%	105 —	105 50	Siem	350 —	350 —
Magn.	98 25	99 —	West.	252 —	252 —
Ster.7%	105 —	105 —	Param	600 —	600 —
Pub.5%	91 625	93 —	Gilard	310 —	310 —
Gest.7%	95 50	95 20	Pirelli	1358	1385
Sar 7%	24 50	24 50	Safib	1318	1382
West.7	86 —	86 —	Lic.gen	1600	1584
Friuli	85 —	85 —	Talco	19.500	19.500
Gest.7%	102 50	102 25	Borgos	15.550	15.700
Sadeb7	94 50	94 50	Dacon	645 —	645 —
Vest.6%	89 70	89 80	Fiate	260 —	260 —
Cat.6%	97 50	98 —	Lanza	3580	3790
Sipel 6	98 80	98 80	Amet.	3820	3880
Tirre 6	93 25	93 50	Aqu.P.	4760	4815
Terre 6	93 —	93 —	Piaria	23 —	23 —
Per 7%	92 —	92 —	Bonchi	8510	8645
Emob 5	90 625	91 25	Silos	17.200	17.400
A.Cen.	12.900	13.120	Rinim.	5150	5180
A.Ferr	10.600	10.800	Ebymit	341 —	341 —

Dambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,24; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute nazionali fuori Borsa: sterlina oro 7800-7400; marengo 5500-5000; sterlina unitaria 1800-1610; dollaro carta 620-634; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 152-154; oro fino 777-778; argento 18-18,50.

Le previsioni del tempo

La prevista estensione del flusso di corrente calda da est e il ristagno generato dal regime depressionario del Mediterraneo centrale hanno portato le annunciate precipitazioni locali. Sull'Appennino ligure-tosco-emiliano nonchè sul Piemonte e alta Lombardia, queste precipitazioni, coinvolte da correnti fredde, hanno assunto addirittura un carattere più accentuato con abbondanti nevicate. Sul rimanente della Valle Padana, tempo in generale buono, con ampie schiarite. Tale favorevole evoluzione sarà agevolata nelle prossime 24 ore da una vasta zona di alta pressione

Meteor

Bollettino della temperatura

Trento	— 5,3	0,4	Pescara	4	9,2
Bolzano	— 8,8	0,4	Roma	6,8	9,6
Torino	— 1,8	5,8	L'Aquila	1	5
Milano	— 1	4,7	Napoli	6,6	9,4
Genova	5	6,8	Bari	4,9	13,6
Firenze	6,8	8,8	Potenza	1,4	7,8
Venezia	2	6	Reggio C.	5	15
Trieste	3,3	7,3	Palermo	7	14,4
Pisa	5,8	10,5	Messina	9	13
Ancona	4,6	9,4	Cagliari	4,2	12,4
Perugia	3,5	7,6	Sassari	2,9	9,2

Per prevenire e curare rapidamente:

INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALATTIE REUMATICHE

ASPICHININA

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

L'ASPICHININA è prescritta dai medici di tutto il mondo per la sua pronta e costante efficacia

APERITIVO
APEROL
DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • FAVORISCE LA DIGESTIONE • BARBERI-PADOVA

Le figurine
LAVAZZA

Dal vostro fornitore di fiducia esigete sempre

BUONI FIGURINE OMAGGIO

acquistando

CAFFE' MISCELA LAVAZZA

CAFFE' LAVAZZA TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Dall'emozionante contesa di San Siro all'odierno incontro Torino-Milan

Due partite e due risultati dominano la quindicesima giornata del campionato. A Milano l'Internazionale ha battuto la Juventus per due a zero e nel-

Nordahl, il forte condottiero dell'attacco milanista

la Capitale la Roma ha sconfitto il Napoli per cinque a due. La prima delle due gare ha importanza per una quantità di ragioni: perchè ha confermato lo stato di grazia in cui si trovano i nerazzurri milanesi, perchè ha ribadito l'impressione che i bianconeri torinesi si trovino lontani di molto dalle migliori condizioni di forma, perchè a metà circa del cammino del campionato, ha scavato un piccolo abisso — cinque punti di classifica — fra il capolista ed uno dei suoi più pericolosi rivali e più vicini inseguitori.

La seconda di esse dice parecchio, perchè fornisce una ulteriore prova del grado di efficienza a cui è ritornata la Roma — la cui prima linea ha segnato esattamente la stessa quantità di reti del Milan — perchè porta i giallorossi a distanza di una lunghezza sola dalla Juventus, e perchè allontana decisamente il Napoli da ogni possibilità di lotta per quelle posizioni di testa a cui aspirava.

I due risultati dicono la verità, come espressione dell'andamento del giuoco e come confronto dei valori in campo.

Quello di Roma per le sue proporzioni stesse, quello di Milano per la superiorità tattica dimostrata dai vincitori. A Roma i padroni di casa vincevano addirittura per quattro reti di vantaggio a due minuti dalla fine. A Milano, il caso ha voluto che gli errori e dell'arbitro e dei giuocatori si compensassero in modo tale da non influire sull'esito finale.

Se per il Napoli la sconfitta subita ha, ai fini immediati, il solo effetto di portare al passivo il suo quoziente reti — è in buona compagnia sotto questo aspetto: undici contendenti in «deficit» su diciotto — ed ai fini mediati lo lascia in posizione più o meno tranquilla, al centro della classifica, per la Juventus la situazione è diversa. Non bisogna dimenticare che i bianconeri sono stato ad un nuovo esame radiografico che ha confermato la lussazione della spalla sinistra. Guarirà in una decina di giorni.

I ventiquattro giocatori del Milan (fra titolari e riserve) formati in sede ieri sera alle ore 10,30, si sono riuniti stamane allo stadio di San Siro, dove hanno curato un intenso allenamento atletico che per una mezz'oretta ha visto tutti impegnati a fondo nella preparazione. Le condizioni fisiche di ognuno sono risultate eccellenti. Domattina, col rapido in partenza alle ore 8,15 dalla Stazione Centrale, riprenderanno la via per Torino soltanto i titolari rossoneri, più Pedroni in veste di riserva. Nessuna novità viene annunciata in campo milanista, per quanto riguarda la formazione.

La I prova a Ortisei della Coppa «Tre Comuni»

Ortisei, 5 gennaio.

Ecco la classifica della prima prova della gara sciatori «Coppa Tre Comuni Ladini», prova svoltasi oggi all'Alpe di Siusi: 1. Walter Schuster (Austria), in 1'50"7; 2. Francois Matlhis (Francia), 1'51"9; 3. Denis Duvillard (Francia), 1'53"4; 4. Davide David (Italia), 1'53"9; 5. Josi Rieder (Austria), 1'55"1; 6. Ermanno Nogler (Italia), 1'55"2; 7. Otto Gluck (Italia), 1'56"0; 8. Jean Berthet (Francia), 1'57"0; 9. Francesco Vuarnet (Francia), 1'58"7; 10. Sandro Menardi (Italia), 1'58"9. La prova odierna consisteva in uno slalom gigante; domani avrà luogo lo slalom speciale.

Bollettino della neve

Accegli cm. 50; Ala di Stura 100; Aosta-Champoluc 100; Bagni di Vinadio 60; Balme 140; Bardonecchia 70; Bersezio 100; Breuil-Cervinia 150; Chateldefino 60; Capanna Gimond 160; Ceana 95; Certosa di Pesio 185; Chiomonte (Pian del Frais) 120; Claviere 180; Cogne 70; Colle Bercia 100; Colleretto 180; Cortina d'Ampezzo 85; Courmayeur (Colle Checrouit) 160; Crissolo 40; Demonte 30; Entraque 50; Faloria 150; Ponte Tana 160; Frabosa Soprana 60; Gressoney la Trinité 100; Gressoney Saint-Jean (Weissmatten) 120; La Clusaise 100; La Thuile (Les Suches) 140; Limone Piemonte 70; Monti della Luna 160; Mottarone 70; Pian del Sole 160; Pila (Aosta) 100; Plan Maison 250; Plateau Rosa 210; Pocol 90; Ponte Chianale 100; Pragelato 100; Sale Langhe 30; Salice d'Ulzio 100; San Giacomo di Robucent 40; Sestriere 180; Sportinia 170; Triplex 200; Valtournanche (Chenail) 150; Vernante 30.

Un eccezionale avvenimento schermistico

D'Oriola-Mangiarotti sabato 17 a Torino

Una telefonata da Parigi del commendatore Bontemps, presidente della Federazione francese di scherma, al dott. Filoramo ha ieri definitivamente confermato la sua accettazione per il grande «gala» schermistico italo-francese organizzato dal CUS-Torino per la sera di sabato 17 gennaio alla Rotonda del Palazzo Esposizioni di Torino.

Cristiano d'Oriola, il prodigioso ventiquattrenne fiorettista di Perpignano, attualmente in servizio militare ad Antibes, due volte campione del mondo, trionfatore alle Olimpiadi di Helsinki nel torneo a squadre e nell'individuale, si esibirà dunque dinanzi al pubblico torinese, incrociando il ferro in un «match» a 15 stoccate con un altro eccezionale fuoriclasse della pedana, Edoardo Mangiarotti, secondo nel floretto ad Helsinki, campione del mondo ed olimpionico individuale e a squadre di spada.

Se questo assalto rappresenterà il «clou» della serata, anche i «match» di contorno saranno di altissima levatura. Giuseppe Delfino, il fiorettista olimpionico a squadre darà la replica allo spadista transalpino Philippe Courtot, «iridato» nel torneo a squadre di Stoccolma del 1951; Enzo Pinton il grande asso padovano più volte campione italiano e mondiale della sciabola, sarà opposto a Jean Levavasseur, il parigino che nel 1950 superò tutti gli assurri nei «mondiali» a Montecarlo; il nazionale torinese Giorgio Anglesio, infine, al battesimo coll'olimpionico vercellese Franco Bertinetti rivelazione dell'annata.

Tutti questi incontri si svolgeranno al limite delle 10 stoccate con giuria mista italo-francese e ad essi farà seguito un ricevimento e una serata danzante in onore degli ospiti e degli olimpionici piemontesi.

L'incontro Inter - Juventus ha fruttato 49 milioni

Milano, 5 gennaio.

In base a quanto comunicato dalla segreteria nerazzurra, la partita Internazionale - Juventus, disputata ieri allo stadio di San Siro, ha fruttato un incasso di 44 milioni di lire, più 5 milioni per il soccorso invernale. Alla Juventus è spettato l'importo netto di 5 milioni e 300 mila lire. L'infortunato Nyers è stato sottoposto ad un nuovo esame radiografico che ha confermato la lussazione della spalla sinistra. Guarirà in una decina di giorni.

I ventiquattro giocatori del Milan (fra titolari e riserve) formati in sede ieri sera alle ore 10,30, si sono riuniti stamane allo stadio di San Siro, dove hanno curato un intenso allenamento atletico che per una mezz'oretta ha visto tutti impegnati a fondo nella preparazione. Le condizioni fisiche di ognuno sono risultate eccellenti. Domattina, col rapido in partenza alle ore 8,15 dalla Stazione Centrale, riprenderanno la via per Torino soltanto i titolari rossoneri, più Pedroni in veste di riserva. Nessuna novità viene annunciata in campo milanista, per quanto riguarda la formazione.

In pieno svolgimento il 2° Rallye africano

Algeri, 5 gennaio.

Continuano da Algeri le partenze degli equipaggi partecipanti al 2° Rallye automobilistico Mediterraneo-Città del Capo. Stasera tutte le 19 vetture iscritte al raid avranno lasciato la città e inizieranno la prova.

Il clima è tutt'altro che africano, finora: piove di frequente; fa freddo.

Alle operazioni di verifica e di partenza, molto interessamento ha suscitato, nei tecnici e nel pubblico tutto, la Fiat 1900 di Rabezzana, Martignoni e Mazzucchelli.

I francesi sperano particolarmente nella Delahaye 235 che nel Rallye viene pilotata dal capitano de Courrel e dal sergente maggiore Houard. Una volta giunta a Città del Capo, al termine del Rallye, tale macchina sarà eventualmente affidata al capitano Crespin e ai luogotenente Heurtaut, per il tentativo di record di velocità da Città del Capo a Algeri. La Delahaye 235 è carrozzata da Motto e può toccare i 145 chilometri all'ora. Il tentativo avverrebbe ai primi di marzo. Crespin e Heutart, che gareggeranno nell'imminente Rallye di Montecarlo, si trasferirebbero poi in aereo a Città del Capo, in attesa della vettura.

Giungono intanto, dalle città sedi di tappa, notizie dei primi concorrenti che lasciarono Algeri alla fine di dicembre. Gli equipaggi Rutti-Veglia e Simon Rutti-Poretti hanno ripreso il loro viaggio, dopo una sosta a Ain-Sefra.

Da Colomb-Bechar viene segnalato che imperversa nella zona una tempesta di neve; tuttavia nessun equipaggio era in ritardo, in tale località.

Il concorso dei pronostici calcistici paga lire 263.000 a ciascuno dei 745 «tredici»; lire 12.000 ai «dodici» (16.467).

Quote del concorso dei pronostici ippici: lire 185.093 ai «dodici» (284); lire 25.574 agli «undici» (186); lire 4296 ai «dieci» (1120).

Antologia del Fluoro

DOTTOR CAVALIER DOMENICO MORICHINI - Ricercatore romano del secolo scorso - Con mezzi di ricerca primitivi, provò nel 1803 l'esistenza del fluoro nello smalto dei denti, affermando di conseguenza l'utilità di questa cognizione per la cura delle malattie dentarie.

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro)

VALANGHE E NEVICATE SULLE ALPI PIEMONTESI

Il Sestriere sbloccato dopo 36 ore di assedio

Un metro e mezzo di neve - La lotta contro le frane - Il traffico in gran parte ripreso - 900 persone ancora isolate a Claviere

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 5 gennaio.

Alle 9,15 di stamane la «1900» di un ingegnere romano, con moglie e due figli, è arrivata al Sestriere. Il fatto, in qualsiasi altra occasione, sarebbe passato inosservato; questa mattina, invece, un crocchio di sciatori, raggruppati sul piazzale della Torre, ha salutato la «1900» dai paraurti incrostati di ghiaccio, dal tetto coperto di uno spesso strato di neve, con un nutrito applauso: era la prima macchina a giungere al Sestriere dalle 22 di sabato scorso, ora in cui la grande nevicata cominciò ad isolare il colle dal resto del mondo. Dietro a quella altre macchine sono arrivate. Così Sestriere tornava a vivere la sua vera vita, dopo un blocco durato 36 ore.

La neve aveva cominciato a scendere sabato alle 22: una neve rada, leggera, poco più di un pulviscolo ghiacciato. Dei duemila e più sciatori venuti per la domenica, quelli che uscirono all'aperto dopo cena per scrutare il cielo, si dissero: «Domani le piste saranno in gran forma...». E la neve continuò e si infittì; a mezzanotte aveva raggiunto i trenta centimetri; alle due turbinava e già si avviava al metro.

Ieri mattina gli uomini di fatica degli alberghi, che uscirono per primi all'aperto, quando era ancora buio, sprofondarono fino alla cintola: quella neve rada e leggera, che doveva servire solo a tenere «in forma le piste», aveva superato di molto il metro e non intendeva affatto smettere; scendeva torrenziale, come una cortina di miriadi di farfalloni, con un fruscio che pareva lo scorrere pacato di un ruscello.

Alle nove, molti sciatori di buona volontà affollarono le funivie; si organizzarono le prime corse verso il Sises, il Banchetta, il Fraitève. Delusione! La neve pareva ottima, dal punto di vista sciatorio, fino a quando volteggiava per aria; quando toccava il suolo diveniva umida, appiccicosa, «pesante», come dicono gli sportivi, e non c'era sciolina che inducesse i «legni» meglio lamihati ad acquistare in discesa una velocità decente.

Alle 10, quelli che erano andati a Sises, al Banchette, al Fraitève, erano di nuovo in albergo, attorno ai termosifoni. La funivie sospesero le corse. L'altezza della neve, superato il metro e 20, si avvicinava rapida verso il traguardo del metro e 50. Si andava verificando intanto un fatto addirittura incredibile: passavano le ore, ma non una macchina, non un pullman arrivava. Sestriere era isolato. Una slavina era caduta ad Exilles, tagliando la strada di Susa; un'altra, scivolando a monte di Fenestrelle, aveva ostruito la strada della valle del Chisone; infine una terza — come se la neve fosse dotata di virtù strategiche ed intendesse chiudere il nemico in una sacca — aveva bloccato la «statale» di Cesana. Il Sestriere era rimasto chiuso da tutti i lati: era ormai il più piccolo, il più densamente popolato, il più alto stato del mondo.

Qualcuno propose di eleggere un presidente e designò Coppi. Il campione fu scosso subito, con il giaccone a scacchi ed il berretto alla «cacciatore del West», di quelli con la coda di marmotta sulla nuca: ma Fausto declinò l'offerta. Disse che era contentissimo della nevicata perché impediva l'arrivo di certa gente che voleva intervistarlo. Caduta la candidatura Coppi, qualcuno ripiegò sulla candidatura Comina, il «barman» dell'albergo Principi. Per doveri professionali, anche il «barman» rifiutò, limitandosi ad offrire un «cocktail» inventato lì per lì, in onore della neve, e battezzato «turbine bianco».

Mentre tali manovre parlamentari fallivano, la neve iniziava la volata finale: alle 2 pomeridiane breve schiarita, alle 4 ripresa in grande stile; alle 6 il traguardo del metro e mezzo era raggiunto e superato. A quest'ora una notizia fece il giro degli alberghi: uno spazzaneve stava salendo da Cesana verso il colle. Tutti uscirono all'aperto. Il pachiderma arrivò di lì a poco, scaraventando da ogni parte colonne di neve polverizzata, ma il guidatore disse che coloro che intendevano scendere potevano arrivare solo fino a Cesana; più a valle, la strada era tuttora bloccata. Così, professionisti che avevano impegni urgenti, impiegati che, senza fallo, dovevano essere in ufficio stamane alle 8,30, rinfoderarono in fretta ogni velleità di «violare il blocco» partendo con gli sci, e si precipitarono al telefono ad avvertire famiglia, clienti e capuffici.

La sera di domenica e la notte sul lunedì passarono nel migliore dei modi. Gran lavoro per i fotografi e per le orchestrine, innumerevoli cenette e giochi di società, e molti flirts naturalmente. Alle 23, la sensazionale notizia: aveva cessato di nevicare, fra il grigiore del cielo già si intravvedeva qualche stella. Nel cuore della notte si udì nuovo il pulsare lontano degli infaticabili spazzaneve. Vogliamo citare i nomi di due meccanici, che hanno dimostrato una resistenza di acciaio: sono Mario Manzon ed Emilio Gerre.

Stamane il sole è sorto su un mattino da primo giorno della creazione: un'aria purissima, un paesaggio abbagliante di bianco e di azzurro. Nella notte, uomini immersi nella neve fino alle ginocchia avevano lavorato su tutti i fronti: demolita la slavina di Exille, aperta una trincea lungo tutta la «statale» Cesana-Sestriere, la prima macchina poteva arrivare al colle. Poi il carosello delle altre auto, che ha imposto, di prima mattina, l'adozione di un senso obbligato: in certe ore si poteva solo salire da Cesana al Sestriere; in certe altre solo scendere dal Sestriere a Cesana.

Giornata perfetta, oggi, solo

Le spartineve in azione sulla strada che da Cesana porta al Sestriere (foto Moisio)

turbata da qualche notizia allarmante. Una slavina è caduta sul gruppo di grange, detto Beassé Basso, presso Sauze di Cesana. Nessuna vittima, per fortuna, ma un'enorme massa di neve ha semisepolto un paio di baite, in cui si trovavano circa venti bovini. Squadre di valligiani stanno lavorando allo sgombero ed al recupero del bestiame.

Al momento attuale, la situazione del gruppo di valli attorno al Sestriere è la seguente. La Media Pinerolo-Sestriere è tuttora ostruita presso Fenestrelle; sarà sgomberata, si spera, entro domani. Al Sestriere si può giungere agevolmente, con catene alle ruote, dal versante di Susa. Sempre chiusa, invece, la strada statale 24, verso il Monginevro, a causa di numerose slavine cadute fra Cesana e Claviere.

Quest'ultima è quindi tuttora bloccata e lo sarà presumibilmente per altri due giorni. La minaccia di nuove slavine dalle pendici dello Chaberton ostacola i lavori di sgombero. Qualcuno, tuttavia, è «evaso» da Claviere. Altri sono scesi dal Monginevro a Briançon. Almeno 900 persone sono ora isolate a Claviere: la Befana ha cambiato per loro la più impreviste delle sorprese.

c. m.

DISTRUTTA LA PINETA DI PLANPINCIEUX

L'unico testimone narra la sua drammatica avventura

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 5 gennaio.

La pineta di Planpincieux non esiste più. E' mancato poco che identica sorte non la subisse lo stesso Planpincieux. La sua salvezza è dovuta al fatto che la valanga, scesa dal fianco meridionale delle Grandes Jorasses, ha investito uno sperone roccioso e si è divisa in due, passando ai fianchi del paese e risparmiandolo.

Planpincieux è quasi all'inizio della Val Ferret, a pochi chilometri da Entrèves. Un gruppetto di ville sparpagliate in un bosco di pini e larici, un albergo, una chiesetta con un minuscolo campanile. Da un lato c'è la Dora di Ferret e il Meyen; dall'altro incombono il Colle del Gigante, il Dente, le Grandes Jorasses. D'estate le ville e l'albergo, che si scorgono appena fra gli alberi, si animano di villeggianti; alla domenica la chiesetta fa sentire il suono della campana.

Un oceano di neve

L'inverno Planpincieux dorme; sulle case deserte vigila un custode: Arcangelo Bonora, il solo abitante, insieme con la moglie e un bambino di tre anni. Essi sono stati i soli testimoni della valanga. «Mi sento il rombo ancora negli orecchi» dice Arcangelo Bonora. Si spostava su quel desolato oceano di neve; lo accompagnava il piccino, anch'egli con gli sci ai piedi. Attorno, una squallida, sottile, convulsa distesa di neve; e tronchi spezzati, divelti, catapultati dalla ciclopica bufera. Sembrano relitti galleggianti dopo un uragano oceanico.

«Andiamo a vedere» dice. Non è facile seguirlo senza sci. Avevamo dovuto lasciare la macchina a Entrèves; per altre un'ora avevamo seguito una strettissima e difficile pista appena tracciata sulla neve. Fra le case di Planpincieux non vi sono piste; a ogni passo si sprofonda nell'insidia della massa mollaccia schiazzata fin qui, «insaccatasi» senza vigore. In paese non è arrivato che il nembo, una nevicata polverizzata, e il soffio gelido della tempesta che ha accompagnato la valanga. I danni di Planpincieux si limitano alla villa Magni, quasi totalmente scomparsa, diventata una collinetta; è stata investita dal lato estremo del braccio minore, e non ha avuto che una grondaia divelta. La villa del maestro Vittorio Guy è a mezza volta semisepolta. E la neve accumulata davanti alla chiesa consente a un bambino di tre anni di giungere al chiavistello della porta.

A levante e a ponente di Planpincieux, cioè a monte e a valle del torrente, si stende un deserta pianeggiante, che oggi luccica sotto il sole. «Qui il terreno è ondulato — dice Bonora. — La neve ha riempito gli avvallamenti. In certi punti ce n'è per uno spessore di quattro-cinque metri, in altri s'arriva a una trentina. Sotto quei trenta metri, c'è la foresta frantumata, da dieci a quindicimila pini». Fortuna che non vi sia stata nessuna vittima umana.

Un rombo ossessionante

Bonora alza gli occhi alle Grandes Jorasses. «Da lì — dice levando il braccio — dal ghiacciaio che sovrasta la punta Whimper, s'è staccata la valanga. Ha ceduto un costone di ghiaccio e ha cominciato a scivolare; e i metri di neve che vi erano accumulati sopra si son messi a scendere giù. In principio fu come il fruscio del vento, o il soffio d'una bestia. Così è cominciato. Erano le tre e mezzo del 31 dicembre; era domenica; giocherellavo col bambino. Ho sentito quel rumore e ho capito subito. Qui è posto di valanghe. Gli alberi non vi fanno vita lunga. Questi pini non avevano più d'un secolo e mezzo. Cosa c'era da fare? Non c'è nulla da fare quando ci si trova sulla strada d'una valanga. A fuggire non ci fa in tempo, ti raggiunge ovunque come il tentacolo di una piovra. Non rimane che abbracciarsi ai propri cari, e pregare Dio che la valanga passi lontano».

Arcangelo Bonora si passa una mano sugli occhi. «Dio ci ha ascoltati — dice. — Saremmo stati le sole vittime, e ha voluto risparmiarci; mancavano quattro giorni a Natale. La valanga rombando, pareva un quadrimotore che s'avvicinasse. Scese dal canalone di Whimper, sfiorò il rifugio Boccalatte. Scese ancora, con un rombo che cresceva sempre, un'ossessione. Giunse a quello sperone roccioso che noi chiamiamo il Fiasco. E lì si divise come una tenaglia. Un braccio si diresse verso levante, l'altro verso ponente. Fra questi due bracci c'era Planpincieux, c'eravamo noi. Ci raggiunse il soffio, e una nuvola di neve polverizzata avvolse ogni cosa.

Il braccio di ponente aveva un fronte di circa mezzo chilometro, l'altro di seicento metri almeno. Nulla è rimasto intatto lungo il loro passaggio. Dopo una corsa di cinque chilometri le due ondate sono andate a frantumarsi sulla Dora, contro i fianchi del Meyen.

Il boato, soffocato, giunse fino a Entrèves, fino a Courmayeur. Un rumore sordo in montagna; vuol dire valanga. Ma era domenica, mancavano quattro giorni a Natale; nessuno pensò che poteva essere accaduto un dramma. Fu creduta una valanga di lieve entità. Era invece una delle più gigantesche che siano precipitate in Val d'Aosta. Soltanto qualche giorno dopo qualcuno si spinse fino a Planpincieux; per dare un'occhiata, per vedere di che cosa si trattava. E soltanto allora si ebbe l'idea di ciò che, per un miracolo, non era stato un grave disastro. Ma ancora oggi, a due settimane, telefono, luce elettrica e acqua mancano a Planpincieux».

g. f.

Pini divelti ed abbattuti a Planpincieux dov'è passata la paurosa valanga. (Foto Moisio)

Tre sciatori travolti da una slavina presso Ulzio

Susa, 5 gennaio.

Di una paurosa avventura sono stati protagonisti i tre sciatori Aurelio Perozzi di 32 anni, di Varese, Dino Aradi, di 29 anni di Vercelli e Guido Vaneri di 19 anni pure di Vercelli, i quali recatisi stamane a sciare in una località nei pressi di Ulzio hanno rischiato la morte a causa di una slavina.

Erano le undici circa e i giovani avevano compiuto più volte il tragitto sui fianchi del monte fino a un cocuzzolo coperto di pini, quando l'Aradi, compiendo un «christiania» per arrestarsi presso uno scoscendimento del colle, provocava la slavina che turbinando precipitava in basso e lo travolgeva. I compagni che giungevano dietro di lui a forte velocità venivano anche loro travolti dal franare della neve.

Dopo circa una mezz'ora il Perozzi riprendeva i sensi e resosi conto di quanto era avvenuto, si metteva affannosamente alla ricerca dei compagni. Egli si poneva a scavare la neve e dopo molti sforzi riusciva a rintracciarli e a metterli in salvo. Il suo intervento era quanto mai tempestivo perchè i due infortunati quando sono stati tratti dalla massa nevosa erano già in preda a un principio di asfissia.

Tutti e tre i malcapitati sciatori presentavano ferite ed abrasioni: l'Aradi era il più malconcio avendo riportato la frattura di un braccio.

Riaperti i valichi tra Liguria e Piemonte

Genova, 5 gennaio.

Da stamane tutti i valichi fra Liguria e il Piemonte nell'Appennino savonese hanno potuto essere riaperti al transito. Per il valico di Cadibona è necessario l'uso delle catene.

Le strade in Val d'Aosta

Aosta, 5 gennaio.

Nonostante la nevicata di ieri, lo stato della strada nazionale di Aosta è buono. Fino a Pont S. Martin il fondo stradale è perfettamente sgombro e asciutto. Di qui in avanti, nelle ore più fredde, la superficie è lievemente ghiacciata, tuttavia la strada può essere agevolmente percorsa con un po' di prudenza. Oltre Chatillon si riscontra uno spesso strato di neve gelata, ed occorrono le catene. Usando tale precauzione, si può circolare inconvenienti fino a Courmayeur come pure nelle principali valli laterali.

v. s.

Il problema degli aumenti ai dipendenti pubblici

Che cosa chiedono i sindacalisti - Imminente un progetto del Governo per una sistemazione generale

Roma, 5 gennaio.

(V. S.) Nella lunga riunione che il Consiglio dei Ministri tenne domenica sera al Viminale vennero esaminati in modo approfondito i problemi della pubblica amministrazione. Il Sottosegretario Lucifredi, che presiede, con la direzione del vice-Presidente Piccioni, agli studi per la riforma della burocrazia, fu lungamente consultato dai Ministri. Al termine della seduta consiliare venne annunciato che il Governo, in previsione dello stato dei lavori del Parlamento, vuole ottenere dalla Camera una delega imperniata su alcuni criteri principali, tra cui l'unificazione delle retribuzioni e la nuova sistemazione delle carriere.

L'orientamento scaturito dalla discussione in Consiglio ha avuto, com'era prevedibile, larga eco tra i dipendenti pubblici. Esso lascia supporre che il Governo elaborerà quanto prima un progetto che sottoporrà alle Camere, le quali fisseranno, per l'appunto, i criteri per la risoluzione dei problemi dei pubblici dipendenti.

Le diverse richieste per l'aumento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici — richieste che si sono via via sommate le une alle altre negli ultimi due mesi — sono state ora riassunte in un elenco solo dalla C.G.I.L. Questo insieme di proposte non è ancora valutabile in tutta la sua entità. E' noto per altro che in scorso mese fu elaborato dagli uffici centrali un calcolo sommario delle richieste pervenute nella prima fase dell'agitazione. Ne risultò un importo di spese di circa 170 miliardi di lire per esercizio, che dovrebbero andare ad aggravare la spesa che già fa carico sul bilancio dello Stato per il personale.

Come base di discussione, intanto, la Federstatali aderente alla C.G.I.L. propone che sia subito concesso un aumento mensile di 5000 lire per tutti gli statali. Solo con questa proposta, si verrebbe ad addossare al bilancio statale un ulteriore gravame di circa 80 miliardi di lire, a cui dovrebbero far seguito gli altri oneri per le restanti richieste.

In questi giorni — e lo riferisce l'A.P.E. assai vicina al Viminale — si sta preparando il bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario, che avrà inizio il 1° luglio 1953 e termine il 30 giugno 1954. Il Governo si è ripetutamente impegnato a presentare al Parlamento un bilancio il cui disavanzo sia inferiore a quello dell'esercizio in corso, che fino a questo momento si calcola possa ammontare a circa 850-900 miliardi.

Per quanto riguarda la tredicesima ai pensionati dello Stato ed ai pensionati di guerra si calcola che per lo Stato l'aggravio sarà di circa 18 miliardi di lire, mentre il disegno di legge che estende ai pensionati l'assistenza sanitaria, comporterà una spesa di cinque miliardi.

Per i diritti casuali il Governo ha lasciato la responsabilità della decisione al Parlamento: la Commissione Finanze e Tesoro del Senato si riunirà fra una decina di giorni.

Liberali e socialisti si preparano al congresso

Roma, 5 gennaio.

Le Direzioni dei partiti socialista e liberale hanno tenuto quest'oggi riunioni preparatorie dei rispettivi Congressi nazionali che si svolgeranno in questo mese di gennaio a breve distanza l'uno dall'altro.

Il Congresso del P.L.I. avrà luogo a Firenze nei giorni 23, 24 e 25 corrente e la Direzione ha discusso, oggi, i capisaldi della relazione che l'on. Villabruna, segretario uscente, leggerà nella seduta inaugurale e sulla quale si impernieranno i dibattiti congressuali.

La Direzione del P.S.I., invece, ha tenuto questa sera la ultima riunione, giacchè si presenterà dimissionaria al XXX Congresso del Partito che inizierà i suoi lavori giovedì mattina al Teatro Lirico di Milano.

Una novità di questo congresso è che la seduta conclusiva — che si svolgerà domenica 11 — sarà pubblica, nel senso che, oltre ai congressisti ed agli invitati, potranno accedere liberamente nel teatro milanese tutti quei cittadini che verranno e... potranno, data la capacità del teatro.

La giornata inaugurale, e cioè quella dell'8 corrente, sarà caratterizzata dalla elezione della presidenza del congresso e dalla relazione del segretario uscente del partito, on. Nenni. Di questa relazione il passo di carattere politico più importante è quello che dice che il congresso dovrà lanciare il programma elettorale del partito stesso.

«E' tuttavia necessario precisare — si legge subito dopo nel documento — che la valutazione della situazione preelettorale porta il partito a presentarsi alle elezioni con proprie liste in tutte le circoscrizioni, salvo eventualità, oggi imprevedibili, legate alle sorti del progetto governativo di riforma della attuale legge elettorale».

I dirigenti del P.S.I. affermano che la relazione politica ed organizzativa della direzione è stata approvata dai 98 congressi provinciali all'unanimità; ma proprio oggi gli autonomisti annunciano che il giorno 10 terranno, sempre a Milano, un convegno cui parteciperanno ben 500 delegati.

I deputati del P.S.I. non parteciperanno all'assise milanese giacchè essi dovranno «condurre alla Camera la lotta contro la elettorale», salvo eccezioni individuali che saranno autorizzate dalla presidenza del gruppo. E' da prevedere che gli onn. Riccardo Lombardi, Giovanni Pieraccini, Lelio Basso, Dugoni e gli altri deputati considerati autonomisti e, comunque, poco teneri verso il patto d'unità d'azione con i comunisti, finiranno col non recarsi a Milano.

v. s.

ABBANDONATO DAI GENITORI?

Strano racconto d'un ragazzo trovato errante per la strada

Alessandria, 5 gennaio.

Di un caso particolarmente pietoso si è occupata la Questura e si stanno interessando gli uffici competenti di Alessandria: alcuni agenti hanno visto ieri pomeriggio nei pressi di un distributore di benzina in Borgo Cittadella, lungo la strada per Torino, un ragazzo vestito succintamente, sparuto, pallido, emaciato, tremante dal freddo. Interrogato dall'amorevole comportamento dei militi e condotto in ufficio, egli ha declinato le sue generalità: Arturo Vaula, di tredici anni. Ignoti i nomi dei genitori che ha conosciuti solo una ventina di giorni, a cui solo si sarebbero recati a prelevarlo presso la famiglia dell'agricoltore Giuseppe Setragno, residente in frazione Fonda del comune di Montechiaro d'Acqui. Qui l'Arturo era stato collocato il 7 luglio 1952, il giorno stesso in cui era stato dimesso dall'Istituto dei Sordi Cuore di Castelferro, una frazione rurale a venti chilometri da Alessandria, ove era stato inviato il 31 marzo 1941 dall'Opera maternità e infanzia di Alessandria.

Egli è figlio di una sfortunata Paolina Vaula, nata in Alessandria il 25 aprile 1898 da genitori ignoti, la quale ha avuto altri tre figli che, come l'Arturo, risultano solo da lei riconosciuti: Pietro, un deficiente ricoverato in un istituto psichiatrico; Jolanda, ventenne, collocata nel Convitto per operaie delle Suore Immacolatine di Ivrea; Pierina, di 17 anni, assunta come domestica presso la famiglia dell'elettricista Manfredoni, con negozio in via Trotti in Alessandria.

Secondo il racconto a volte sconnesso e incerto del ragazzo, una ventina di giorni fa si sarebbero recati a prenderlo a Montechiaro d'Acqui i suoi genitori che, come abbiamo detto, non aveva mai visto prima di allora. Insieme erano scesi dal paese e il ragazzo aveva conviasto con loro in Alessandria, senza però preoccuparsi di conoscerne i nomi, nè di sapere cosa facessero e quale fosse la via in cui ora situata l'abitazione. Giovedì scorso era stato condotto a compiere una passeggiata in campagna. Colto da improvvisi disturbi viscerali, il ragazzo aveva dovuto sostare in una cascina, ma quando poco dopo era tornato nel punto ove aveva lasciato i suoi congiunti, costoro, che in precedenza gli avevano consegnato 1500 lire, erano scomparsi. Vana fu la sua attesa: già annottava, quando egli si decise a rientrare solo in città, stanco ed affamato. Per tre giorni ha cercato invano la via Manfredonia, confondendo il nome dell'elettricista Manfredoni ove è capitata la sorella Pierina, con la denominazione di una strada inesistente nella nostra città. Rattrendosi con poche caramelle e dormendo all'aperto, finchè è stato raccolto dagli agenti nelle pietose condizioni predette.

La narrazione fatta dal Vaula appare strana e sconcertante e finora non è stato possibile accertare come egli sia stato prelevato dai presunti genitori presso la famiglia Setragno, senza che questa ne abbia data immediata comunicazione all'Opera maternità e infanzia di Alessandria con la quale ha assunto formale e preciso impegno di assistenza e di vigilanza sui ragazzi. Più verosimile appare però una fuga del giovinetto da Montechiaro, fuga conclusa con la sua venuta ad Alessandria in cerca della sorella di cui conserva sommari ricordi. Ma anche in questo caso, tuttavia, il Giuseppe Setragno avrebbe dovuto informare del fatto almeno i carabinieri di Bistagno, anche a scanso di sue eventuali responsabilità.

Prestito obbligazionario Butan-Gas 7%-1952/1962

per L. 750.000.000 - Prezzo: L. 950 per ogni L. 1000 di capitale nom. - Reddito effettivo: 7,37 % - Reddito matematico netto: 3,26 %

ESTRAZIONE OBBLIGAZIONI

Il 20-12-'52, ai sensi del Regolamento, per l'attuazione del piano di ammortamento, ha avuto luogo, alla presenza di pubblico Notaio, il primo sorteggio dei titoli da rimborsare.

L'elenco delle 18.090 obbligazioni estratte, ed aventi diritto al rimborso alla pari, è visibile presso tutte le Filiali e Agenzie del BANCO DI ROMA.

Il secondo sorteggio avrà luogo il 20-12-'53 e ad esso sarà abbinata l'estrazione dei premi, rappresentati da:

1 Alfa Romeo 1900 - 1 Fiat 1400 - 1 Fiat Belvedere

Per informazioni, e per acquisto obbligazioni, rivolgersi ad ogni Filiale o Agenzia del

BANCO DI ROMA

ULTIME NOTIZIE

LA DIFFICILE CRISI FRANCESE

Oggi Mayer si presenta per l'investitura dell'Assemblea

E' molto incerto che riesca a ottenerla - Egli non dispone di una maggioranza sufficiente - Socialisti e gollisti non si sono ancora pronunciati

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 gennaio.

Stasera, René Mayer ha informato il Presidente della Repubblica che accetta di presentarsi all'Assemblea nazionale per sollecitare l'investitura a formare il Ministero. La seduta dell'Assemblea è indetta per domani alle 16.

E' però tutt'altro che sicuro che Mayer otterrà la investitura. A norma della Costituzione gli occorrono infatti 314 voti, mentre invece, riunendo i voti di tutti i gruppi parlamentari che gli si sono dichiarati favorevoli, egli ne disporrà soltanto di 302. Non è detto, d'altronde, che di questi 307 qualcuno non possa mancargli, così che egli ha bisogno di almeno un'altra decina di voti.

Ci sono però due partiti che hanno deciso di pronunciarsi soltanto dopo avere udito il discorso-programma che René Mayer pronuncerà domani all'Assemblea. Questi due partiti sono il socialista e il gollista: dipenderà dunque da loro se Mayer potrà risolvere la crisi. Siccome tanto l'uno quanto l'altro voteranno compatti, se uno dei due voterà a favore, la maggioranza di René Mayer risulterà di oltre 400 voti, ciò che Antoine Pinay non ha mai avuto. Se invece tutti e due voteranno contro, la crisi ritornerà in alto mare.

Come mai René Mayer ha accettato di correre questo rischio? Egli ha dato oggi questa spiegazione: «Credo che il Paese non capirebbe se, al quindicesimo giorno della crisi e al sesto giorno della mia designazione, e dopo avere fatto tutti gli sforzi in mio potere per superare le difficoltà, io rinunciassi a presentarmi per l'investitura». Ma è una spiegazione che dice poco.

In realtà il tentativo che compie domani Mayer è molto importante perchè, anche nel caso che dovesse concludersi con un insuccesso, avrà servito a chiarire la situazione politica, così confusa in questo momento. A differenza di ciò che aveva fatto prima di lui Georges Bidault, il quale si era preoccupato soltanto di stringere un legame fra i popolari cattolici e i gollisti in modo da aumentare le possibilità di manovre parlamentari a beneficio del proprio partito, René Mayer ha svolto le consultazioni nel senso di costringere ogni gruppo ad assumere in pieno le proprie responsabilità, affinchè si possa finalmente constatare se questo Parlamento è in grado di esprimere ancora una maggioranza governativa.

Il chiarimento è soprattutto importante proprio per i due partiti, socialista e gollista, che non si sono ancora pronunciati definitivamente e che lo faranno soltanto nel momento di votare l'investitura. Da parte dei socialisti il processo di chiarificazione si sta svolgendo in modo molto lento ed ostacolato probabilmente da non pochi pregiudizi dottrinari, ma è un fatto positivo l'evoluzione che si è verificata in questi giorni anche fra quei dirigenti che sembravano i più difficili ad essere staccati dalla opposizione. Con Soustelle e Bidault i socialisti avevano rifiutato persino di trattare, con Mayer, invece, così non hanno trattato, ma hanno anche in un certo senso incoraggiato il suo tentativo.

I loro esponenti Guy Mollet e Christian Pinau hanno avuto anche oggi lunghi colloqui con lui e, per quanto sia difficile credere che domani gli diano il voto a favore, è certo che, se René Mayer riuscisse a superare lo scoglio dell'investitura, in seguito il suo Governo potrà contare per lo meno sulla loro astensione. In ogni caso l'incertezza socialista di questi giorni avrà servito a dimostrare che l'attuale legislatura non è affatto condannata ad evolversi necessariamente soltanto verso destra.

Anche nei confronti dei gollisti un chiarimento c'è stato, sia pure in un senso del tutto diverso. Le molte concessioni che Georges Bidault aveva fatto loro li aveva portati a considerarsi l'elemento decisivo della crisi e ad avanzare le più assurde pretese. René Mayer ha avuto lunghe trattative con i rappresentanti gollisti ed in qualche momento si è comportato con loro in un modo anche piuttosto duro. Il fatto poi che domani egli si presenterà all'Assemblea senza essere ancora sicuro del loro appoggio, se è un atto di audacia che può essere anche pericoloso per lui, lo è molto di più per gli uomini di De Gaulle.

Stasera la direzione del *Rassemblement* ha imposto al proprio gruppo parlamentare la decisione di votare compatto per l'investitura: o tutti sì, o tutti no. Non si darà dunque il caso di una divisione durante il voto. Ma se l'intransigenza dei dirigenti riuscisse ancora una volta a prevalere su coloro che vorrebbero abbandonare l'opposizione sistematica e anticostituzionale, la scissione si farebbe ormai inevitabile in seno al gruppo parlamentare e le sue conseguenze non potrebbero essere che il disfacimento del partito.

Sono tutte queste ragioni che hanno probabilmente deciso René Mayer ad affrontare domani la difficile prova dell'investitura. Se egli riuscirà a superarla, il suo programma è tale da conferire un nuovo impulso alla vita del Paese, ma anche se dovesse fallire, il suo audace tentativo avrà servito a portare un po' di chiarezza nella confusa situazione del parlamentarismo francese.

s. v.

Padre e figlia freddati dall'ex-fidanzato della ragazza

Palermo, 5 gennaio

Un efferato duplice omicidio è stato consumato a Naro, in provincia di Agrigento. Venerdì scorso, verso l'imbrunire, Giuseppe Alcolino, di 30 anni, accompagnato dal fratello Giovanni, irrompeva nella casa dell'agricoltore Tommaso Jacolino di 47 anni, e dopo avere pronunciato poche, concitate parole, esplodeva diversi colpi di pistola contro il malcapitato e la figlia Carmela di 17 anni.

Padre e figlia restavano a terra cadaveri.

Pare che l'Alcolino Giuseppe fosse fidanzato con la Carmela, e che, in seguito a dissapori, il padre di lei avesse inibito al giovane di mettere piede in casa.

Giuseppe Alcolino si è costituito ai carabinieri, mentre il fratello è latitante.

Il pagamento della tassa di circolazione degli autoveicoli

Roma, 5 gennaio.

Il Ministero delle Finanze ricorda a tutti i possessori di autoveicoli e motoveicoli che il giorno 10 gennaio corrente scadrà improrogabilmente la validità del disco contrassegno rilasciato per il 1952.

SOSPESA L'ESECUZIONE DEI ROSENBERG

Entro sabato l'inoltro della domanda di grazia

New York, 5 gennaio.

Il difensore dei coniugi Rosenberg, avv. Bloch, ha presentato oggi alla Corte d'Appello di New York un'istanza intesa ad ottenere un rinvio dell'esecuzione capitale dei suoi difesi, in attesa dell'esito di un nuovo ricorso per revisione che verrà presentato quanto prima alla Corte Suprema.

Il Tribunale di Appello ha concesso ai coniugi Rosenberg una sospensione condizionata dell'esecuzione nel caso che essi inoltrino domanda di grazia al Presidente Truman.

La sospensione dell'esecuzione sarà automaticamente operante appena la domanda di grazia sarà stata depositata alla Casa Bianca ed una copia della domanda stessa sarà stata presentata al Tribunale federale. La domanda però dovrà essere inoltrata non più tardi di sabato.

Il giudice federale Irvin Kaufman ha informato il legale dei coniugi Rosenberg che la sospensione resterà in vigore durante i cinque giorni seguenti la decisione presidenziale qualora la domanda per la commutazione della pena venisse respinta. Solamente in seguito sarà stabilita la nuova data dell'esecuzione.

Com'è noto, l'esecuzione dei coniugi Rosenberg era stata fissata per le 23 del 14 gennaio ora locale, corrispondente alle 5 del 15 gennaio ora italiana.

Una ragazza tredicenne che diventa un maschio

Milano, 5 gennaio.

Ancora un caso di mutamento di sesso si è verificato in Lombardia. La ragazza di tredici anni Maria Pozzoli, figlia di una famiglia di mungitori che abita a Livraga nel Lodigiano, ha rivelato da qualche tempo inequivocabili sintomi di non essere più una bambina, ma un maschio.

La straordinaria rivelazione ha indotto il dott. Mapelli, medico condotto del luogo, interpellato dai genitori, a chiedere un consulto con un chirurgo specialista di Milano, che ha dato il parere favorevole perchè la giovinetta venga sottoposta a intervento operatorio.

Scosse di terremoto registrate a Firenze

Firenze, 5 gennaio.

Il direttore dell'Osservatorio Ximeniano, padre Coppedè comunica: «Stamane 5 gennaio si sono verificate tre forti scosse di terremoto di origine lontana registrate all'Osservatorio Ximeniano di Firenze. La prima alle ore 8,0'43" la seconda alle 8,38' e la terza alle ore 10,18'51". La prima e la terza sono di intensità pressochè uguale, della seconda non si può precisare nulla perchè sovrapposta alla prima. E' da ritenere che le altre due scosse siano una replica della prima e che il loro epicentro, posto a circa 9500 chilometri in direzione nord-est da Firenze, si trovi nella il Giappone settentrionale».

Al funerali di un poliziotto a Berlino-Est

Manifestazioni di protesta contro le autorità alleate

Come fu rapito il deputato comunista al parlamento di Bonn, Kurt Muller, da agenti sovietici

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 gennaio.

A Berlino-Est le autorità comuniste, prendendo occasione dei funerali di Helmut Just, il *Volkspolizist*, che fu trovato ucciso il 30 dicembre scorso in una strada di confine fra le due Berlino, hanno inscenato una clamorosa manifestazione di protesta contro le autorità dei quartieri alleati della città, accusandole di avere fatto assassinare lo Just per vendicare il poliziotto di Berlino-Ovest, che fu ucciso il giorno di Natale da una pattuglia di soldati russi.

Il capo della polizia comunista ha smentito le «ingiuriose insinuazioni» secondo le quali il *Volkspolizist* sarebbe stato ucciso dai suoi stessi compagni, mentre tentava di fuggire nella Berlino-Ovest. Se il fatto fosse vero non bisognerebbe meravigliarsene, perchè negli ultimi anni oltre duemila militi della polizia popolare di Berlino-Est hanno chiesto asilo alle autorità alleate.

Sono poi state annunciate nuove misure «per evitare il ripetersi degli incidenti» e cioè la costituzione di altri posti di blocco nelle strade di confine, sia fra Berlino-Est e i quartieri alleati, sia fra Berlino-Est e la zona sovietica che circonda la città. Si tratta in realtà di misure per impedire altre fughe verso Berlino-Ovest, dato che negli ultimi giorni il numero dei profughi dalla Germania Orientale è straordinariamente aumentato.

In particolar modo le autorità sovietiche sono rimaste indispettite dalla fuga della moglie dell'ex-Ministro degli Approvvigionamenti, Hamann, che sarà, insieme a Kurt Müller, uno dei principali accusati nel «processo spettacolo» che le autorità comuniste vorrebbero far svolgere nella Berlino-Est negli ultimi giorni di gennaio. Come si ricorderà, la signora Hamann era fuggita, insieme al figlio e a tre nipotini in tenera età, eludendo la sorveglianza del *Volkspolizistex* di guardia alla sua abitazione.

A Bonn ha fatto grande impressione la notizia che Kurt Müller si trova presso le autorità comunisti di Berlino-Est. Essa è stata annunciata ieri mattina dall'organo sovietico della Germania Orientale. Kurt Müller era infatti uno dei deputati comunisti al Parlamento di Bonn, e faceva parte, come vice-presidente del partito stesso, del Politburo della Germania Occidentale. Egli scomparve misteriosamente circa 18 mesi or sono; e nessuno ne ebbe più notizia. I suoi compagni di partito mostrarono — o finsero di mostrare — grande meraviglia e indignazione per la sua scomparsa, che fu attribuita al rapto da parte di agenti americani.

Le autorità comuniste di Berlino-Est hanno invece rivelato che il Müller sarebbe stato un agente al soldo degli americani, e che esse stesse lo hanno arrestato dopo averlo attirato in un tranello. Il Müller, che si era rifiutato di recarsi nei quartieri orientali di Berlino, fu invitato a partecipare ad una manifestazione comunista nella Berlino-Ovest; e mentre tornava a casa fu aggredito da quattro agenti sovietici che lo rapirono.

Un portavoce del partito socialdemocratico, ha dichiarato stasera che molto probabilmente a Berlino Est si svolgerà un processo simile a quello che si tenne circa un mese fa a Praga, contro Lansky, Clementis ed altri capi comunisti. Anche stavolta l'antisionismo sarà il *leit motiv* del processo. In una dichiarazione pubblicata ieri dal Comitato centrale del partito comunista nella zona sovietica, si legge infatti che «occorre epurare i quadri del partito da tutti i traditori che hanno esaltato il sionismo e si sono costituiti degli alleati mentre si trovavano all'estero».

Si tratta dei comunisti che hanno vissuto in esilio durante gli anni della guerra. Ciò preoccupa naturalmente anche molti deputati comunisti al Parlamento di Bonn.

Un'associazione liberale della Germania occidentale ha lanciato oggi una strana sfida al partito comunista, che è stato invitato a compilare una lista di cinquanta personalità del mondo comunista internazionale, Unione sovietica compresa, giudicate come le più degne di rappresentare il partito. Questa lista dovrebbe essere depositata presso un notaio e l'associazione liberale si impegna a pagare una forte somma se fra tre anni non risulterà che almeno un terzo delle personalità comprese nella lista sarà stato incarcerato o fucilato.

e. a.

L'allucinante mistero della ragazza impiccata

Una serie d'interrogativi - L'autopsia della salma

Genova, 5 gennaio.

(r. d'er.) - Molte incertezze continuano ad avere cittadinanza nel mistero che avvolge tuttora la morte di Natalina Quaglia, la ragazza piemontese trovata impiccata la mattina di Capodanno su di una altura che sovrasta la ferrovia Savona-Torino.

La cronaca avrebbe accertato che la Quaglia, la sera del 30 dicembre, dopo avere compiuto, come al solito, la sua giornata di lavoro presso un negozio della nostra città, era ripartita nella sua camera ammobiliata di via Airoli, verso la mezzanotte. La mattina del 31 sarebbe uscita alle 7, vestita con la pelliccia che poi fu trovata addosso al momento del rinvenimento, e da allora di lei si sarebbero perdute le tracce. Di qui gli interrogativi. Come e dove passò quelle ore, ed eventualmente, con chi? Come si trovò a Savona? Nella sua borsetta non sarebbe stato rinvenuto alcun biglietto di viaggio.

Qualcuno ha accennato, in un primo tempo, a un giovane di Vado Ligure, un marinaio, che la povera Natalina avrebbe conosciuto qualche anno fa. Ma notizie di questa sera starebbero a dire che la polizia di Savona ha già identificato e interrogato questo marinaio, il quale però, apostasi di recente, avrebbe escluso categoricamente di avere rivedute in questi ultimi tempi la ragazza.

Intanto nel pomeriggio di oggi si è recato a Savona il prof. Giacomo Canepa, il quale istituirà medico-legale, per eseguire un primo esame del cadavere. Naturalmente, rientrando a Genova nella tarda serata, egli non ha potuto fare, per ovvio riserbo professionale, alcuna dichiarazione sulla sua prima indagine.

Molto si è già discusso anche intorno alla qualità del nodo scorsoio praticato alla sciarpa con cui la Quaglia fu trovata impiccata all'albo. Pare che si tratti di un nodo fatto a regola d'arte, e perciò non è escluso che su di esso si pronunci un consulente tecnico. Anche lo studio dei segni lasciati sul collo dalla stretta avrà la sua importanza. A quanto è dato supporre essi potrebbero mettere in evidenza particolarità caratteristiche dell'impiccamento-suicidio, che quelle della strangolazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Padre e figlia freddati dall'ex-fidanzato della ragazza

Palermo, 5 gennaio

Un efferato duplice omicidio è stato consumato a Naro, in provincia di Agrigento. Venerdì scorso, verso l'imbrunire, Giuseppe Alcolino, di 30 anni, accompagnato dal fratello Giovanni, irrompeva nella casa dell'agricoltore Tommaso Jacolino di 47 anni, e dopo avere pronunciato poche, concitate parole, esplodeva diversi colpi di pistola contro il malcapitato e la figlia Carmela di 17 anni.

Padre e figlia restavano a terra cadaveri.

Pare che l'Alcolino Giuseppe fosse fidanzato con la Carmela, e che, in seguito a dissapori, il padre di lei avesse inibito al giovane di mettere piede in casa.

Giuseppe Alcolino si è costituito ai carabinieri, mentre il fratello è latitante.

Il pagamento della tassa di circolazione degli autoveicoli

Roma, 5 gennaio.

Il Ministero delle Finanze ricorda a tutti i possessori di autoveicoli e motoveicoli che il giorno 10 gennaio corrente scadrà improrogabilmente la validità del disco contrassegno rilasciato per il 1952.

Una ragazza tredicenne che diventa un maschio

Milano, 5 gennaio.

Ancora un caso di mutamento di sesso si è verificato in Lombardia. La ragazza di tredici anni Maria Pozzoli, figlia di una famiglia di mungitori che abita a Livraga nel Lodigiano, ha rivelato da qualche tempo inequivocabili sintomi di non essere più una bambina, ma un maschio.

La straordinaria rivelazione ha indotto il dott. Mapelli, medico condotto del luogo, interpellato dai genitori, a chiedere un consulto con un chirurgo specialista di Milano, che ha dato il parere favorevole perchè la giovinetta venga sottoposta a intervento operatorio.

Scosse di terremoto registrate a Firenze

Firenze, 5 gennaio.

Il direttore dell'Osservatorio Ximeniano, padre Coppedè comunica: «Stamane 5 gennaio si sono verificate tre forti scosse di terremoto di origine lontana registrate all'Osservatorio Ximeniano di Firenze. La prima alle ore 8,0'43" la seconda alle 8,38' e la terza alle ore 10,18'51". La prima e la terza sono di intensità pressochè uguale, della seconda non si può precisare nulla perchè sovrapposta alla prima. E' da ritenere che le altre due scosse siano una replica della prima e che il loro epicentro, posto a circa 9500 chilometri in direzione nord-est da Firenze, si trovi nella il Giappone settentrionale».

TRE GIORNATE DI DISORDINI IN PERSIA

Mossadeq in pericolo?

Egli vorrebbe sciogliere il Parlamento - L'opposizione di un gruppo di deputati - 4 morti, 26 feriti, centinaia di arresti

Teheran, 5 gennaio.

Quattro morti e ventisei feriti gravi sono stati accertati finora in Persia, dopo tre giorni di disordini, insieme a centinaia di feriti leggeri e contusi, e centinaia di arresti.

Il Governo sarebbe inoltre in crisi: secondo un giornale Mossadeq avrebbe detto allo ambasciatore americano Loy Henderson che i comunisti sarebbero capaci di salire al potere se gli americani non invasassero immediatamente alcuni. Radio Teheran, ascoltata a Londra, dichiara che Mossadeq chiederà domani un voto di fiducia in seguito ai disordini politici.

A Qum, la città santa, il governatore ha chiesto l'autorizzazione a istituire la legge marziale. Truppe e polizia hanno dovuto impiegare gas lacrimogeni e sparare in aria per disperdere la folla.

Mossadeq aveva ordinato lo arresto del colonnello Ahmed Shaarin, capo della polizia distrettuale di Teheran, dopo i disordini nelle strade alla capitale, ma in seguito il colonnello, fermato prima, arrestato in seguito, era stato rimesso in libertà e reintegrato nella carica dopo che era stata provata la sua innocenza.

Il giornale della sera *Keyhan* riferisce che Seyd Abolghasen Kaschani, *speaker* del Majlis e noto e potente capo religioso, ha dato il suo appoggio a un progetto presentato da 15 deputati nel quale si intende impedire a Mossadeq di promulgare un decreto di sospensione o scioglimento dell'attuale Parlamento. Molti parlamentari temono che Mossadeq possa servirsi dei poteri plenari, che gli durerannno per altre cinque settimane, per sciogliere il Parlamento.

L'appoggio di Kaschani ai deputati ribelli ha provocato una seria crisi, ma è troppo presto per predirne ora le conseguenze. I deputati favorevoli al Governo sostengono che il progetto approvato costituisce in effetti una mozione di censura a Mossadeq, che, secondo i suoi sostenitori, non ha alcuna intenzione di sciogliere il Parlamento.

Il disastro del direttissimo 18

S'è costituito il casellante del passaggio a livello

Milano, 5 gennaio.

Al comando della polizia di Lodi si è costituito nelle prime ore del pomeriggio il 52enne Domenico Biggioggero, da Melegnano, il casellante ferroviario al quale si attribuisce la maggiore responsabilità per l'incidente al passaggio a livello di Chiusino. Si ricorderà infatti che il 10 dicembre scorso, per un errore di segnalazione, un autocarro con rimorchio era stato investito dal treno DD 18 in viaggio per Milano. Il disastro era costato la vita al primo macchinista Alberto Tagliavini e al macchinista Loris Mirri, entrambi di Pelgara. Contro il Biggioggero era stato spiccato mandato di cattura. Durante la sua latitanza il casellante aveva tentato a più riprese di togliersi la vita.

L'attore Alfredo De Santis a 87 anni torna alle scene

Napoli, 5 gennaio.

Questa mattina, nel salone di un albergo cittadino, è stato vivamente festeggiato, al suo ritorno sulle scene, l'attore Alfredo De Santis che, a compimento della sua carriera artistica, terrà nella nostra città l'ultimo ciclo di rappresentazioni. L'attore, che conta ormai 87 anni, ha dichiarato ai giornalisti di esser ritornato ancora una volta a calcare le scene credendo «in un teatro che significhi veramente teatro».

Il sovrapprezzo sulle ferrovie

Roma, 5 gennaio.

Un decreto del Ministro dei Trasporti stabilisce nei giorni 11 e 25 gennaio, 8 e 22 febbraio, 8 e 22 marzo, 12 e 26 aprile 1953 le domeniche nelle quali le Ferrovie dello Stato e le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto debbono applicare sui biglietti di viaggio il sovraprezzo di cui alla legge 22 novembre 1952, n. 1571, riguardante la formazione del fondo per il soccorso invernale.

ULTIME DI CRONACA

Arrestati con armi in tasca tre giovani di buona famiglia

Ieri la Mobile ha compiuto un triplice arresto veramente notevole. Da qualche tempo erano stati notati in eleganti locali tre giovanotti inseparabili, uno di 19 e gli altri due di vent'anni. Vestivano con una certa proprietà, bevevano senza risparmio, generalmente in compagnia di donnine. Pur non essendo in possesso di grossissime cifre, tuttavia erano sempre forniti di denaro. I funzionari che li sfavano sorvegliando, venivano a sapere che da alcuni mesi i tre avevano abbandonato le rispettive famiglie: tenute famiglie, composte di gente per bene; e non avevano più fatto ritorno a casa. Così la Mobile decideva di fermarli; e ieri pomeriggio nei agenti con le rivoltelle nelle tasche del paltano si recavano in un caffè del centro dove i tre erano stati visti entrare. Tanto apparato di forze era giustificato dal fatto che i funzionari avevano ricevuto un preoccupante avvertimento «state attenti, sono degli esaltati, girano armati, c'è pericolo che sparino». Infatti i tre giovani, fermati senza che si verificassero tentativi di rivolta, venivano trovati in possesso di una pistola, di uno scacciacani, e di un pugno di ferro.

Interrogati a lungo negli uffici della Mobile dichiararono con ostinazione «e questo certi ci servivamo semplicemente come armi di difesa. Non abbiamo mai fatto niente di male». Ma non hanno saputo dare sufficiente spiegazioni sul modo con cui si procuravano del denaro. Sono in corso indagini per chiarire i trascorsi dei tre fermati. I funzionari sospettano che essi siano resi responsabili di furti e rapine.

Depositata la sentenza contro Giuseppina Amiotti

La sentenza del recente processo d'appello contro Giuseppina Amiotti un fascicolo voluminoso, steso dal Presidente dottor Pirau è stata depositata ieri presso la Cancelleria della nostra Corte d'Assise. Nel documento sono illustrate le fasi del processo di Vercelli, i cui risultati vengono definiti giusti ed equi, e improntati a una certa mitezza. Dopo avere esaminati e giudicati privi di fondamento i motivi d'appello dell'imputata, la sentenza rimprovera severamente all'Amiotti di aver tenuto nel recente processo un comportamento non rettilineo e non veridico: essa infatti ha tentato di far credere fino all'ultimo che i quattro colpi sparati contro il marito fossero stati esplosi involontariamente.

La Corte vaglia quindi ogni aspetto del reato compiuto, la gravità del quale ha sconsigliato di applicare la diminuzione di pena in base alle attenuanti generiche. Come è noto contro la sentenza hanno interposto nuovamente appello il Pubblico Ministero e la stessa Amiotti. I difensori inoltre hanno richiesto per l'imputata la libertà condizionale: ma finora tale richiesta non è stata accolta.

IL LIBRO DEL GIORNO

ENRICO EMANUELLI
PREMIO SAINT VINCENT PER IL GIORNALISMO

Il pianeta Russia

LA REALTÀ - GLI ENIGMI - LE CONQUISTE I PERICOLI - LE INCOGNITE - GLI UOMINI LE IDEE - LE MACCHINE - I SILENZI

"Il Libro del Giorno" n. 5 - volume rilegato con sovraccoperta a colori e 10 riproduzioni a colori di manifesti sovietici - Lire 1900

Nella Collezione sono usciti sinora:

1. Luigi Barzini jr.
GLI AMERICANI SONO SOLI AL MONDO
Un drammatico "reportage" degli Stati Uniti d'oggi.
Volume rilegato con sovraccoperta a colori, Lire 800

2. Erich Maria Remarque
L'ULTIMA SCINTILLA - Uno sconvolgente romanzo dell'autore di "Nulla di nuovo sul fronte occidentale".
Volume rilegato con sovraccoperta a colori, Lire 1200

3. Amedeo Tosti
VITA EROICA DI AMEDEO DUCA D'AOSTA
L'animo e le imprese dell'eroe dell'Amba Alagi, in una commossa e documentata rievocazione - *Volume rilegato con sovraccoperta a colori e 16 tavole fuori testo, Lire 1500*

4. William Hillman
MISTER PRESIDENT - Il diario intimo di Harry Truman, Presidente democratico - *Volume rilegato con sovraccoperta a colori, 20 tavole a colori fuori testo e numerose illustrazioni in rotocalco, Lire 1500*

5. Ezio Vigorelli
L'ITALIANO È SOCIALISTA E NON LO SA
Un ampio e documentato panorama della situazione agricola, industriale, economica e sociale dell'Italia d'oggi.
Volume rilegato con sovraccoperta a colori, Lire 750

6. Lancelot Hogben
DALLA PITTURA DELLE CAVERNE AI FUMETTI
La storia della civiltà umana lungo il cammino dei mezzi di espressione, dal tam-tam all'alfabeto, dai geroglifici alla stampa e al cinematografo, dai feticci alla pubblicità.
Volume rilegato con sovraccoperta a colori, 16 tavole a colori e numerose illustrazioni in rotocalco, Lire 2500

7. Carlo Cavallero
IL DRAMMA DEL MARESCIALLO CAVALLERO
Importanti rivelazioni sulle fasi più drammatiche della guerra e sull'azione comportamentale dell'esercito italiano
Volume rileg. con sovraccoperta a colori, 28 tav. f.t. L. 1600

In vendita in tutte le librerie d'Italia

MONDADORI

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi e della Benedizione papale, il 4 gennaio è mancato ai suoi cari

Giuseppe Gremo
Tornitore in legno

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Angela Vermeau**, il figlio **Giacinto** con la moglie **Adele Magnani** e le piccole **Nini** e **Giangia** che tanto lo amavano, la sorella **Marierein** col marito **Luigi Casalano** e figli; il fratello **Felice** con la moglie **Maria Recutto** e figli; le affezionate Gigiuccia **Lina** e cugina **Zanet**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30 partendo dall'abitazione del Defunto in via Catania 15. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Titolari, Dirigenti Confezioni Henchasi si associano al dolore del loro caro rappresentante Giovanni Giacinto Gremo per la perdita del buon papà signor **GIUSEPPE GREMO.**

L'Unione Ciclisti Veterani Piemontesi prende viva parte al dolore del suo presidente Felice Gremo per la morte dell'amato fratello **GIUSEPPE.**

U. G. S. Vaschiglietta si unisce al dolore del suo socio Felice Gremo per la scomparsa del fratello **GIUSEPPE.**

Dal 3 gennaio riposa nel Camposanto di Ginevra

Carlo Canavesso
di anni 41

mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari all'alba del nuovo anno. Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i fratelli **Battista, Tarcisio, Ghisone** e **Maddalena**; i cognati **Boriasco, Regalin** e **Canavesso**; i nipoti, gli zii, cugini e parenti tutti. La famiglia ringrazia ancora quanti, in Ginevra, onorarono il suo caro Estinto con targhe prove di affetto e di stima e sarà grata a tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere. Lunedì 12 corr., nella chiesa succursale di Maria Ausiliatrice (piazza M. Ausiliatrice), alle ore 8,30, verrà celebrata una Santa Messa in suffragio dell'anima buona del caro Scomparso.

Torino, 6 gennaio 1953.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, è mancata ai suoi cari

Maria Aragno
ved. Gioccardi

Ne danno il triste annuncio la famiglia, il figlio **Giovenale Gioccardi** (ex-mugnaio) e parenti tutti. Un ringraziamento al dottor **Mondelli**, Moncalieri. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 9 partendo da strada Valsalice 10, la cara salma proseguirà per Sanfrè ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Domenica 4 gennaio dopo breve ma inesorabile malattia mancava ai suoi cari

Luigi Terasso
di anni 74
Trebbiatore ed esercente

Lo piangono il figlio **Giovanni** con la moglie **Gina Francone** e figlio **Luigi**; la figlia **Margherita** ved. **Gardetto** e figli **Marisa** e **Luigi**; sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bosconero Canavese martedì 6 gennaio alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Bosconero, 4 gennaio 1953.

Dopo lunghe sofferenze, col conforti della Fede, serenamente si è spento il cuore grande e generoso di

Carolina Ramella-Pairin (Lina) nata Scaglia

Annunziano tanta sciagura il marito **Giacomo** coi figli (in San Paulo) **Franco, Mario** e consorte, i nipotini cari **Enrico** e **Mario Paolo**, la suocera **Maria** e i parenti tutti. L'Estinta non volle nè tutte nè forti. Benedizione in Tecino, via Santena 5, martedì 6 ore 11. Le esequie a Biella-Favaro ore 15.

Assistito dalla Fede si è spenta serenamente l'esistenza laboriosa ed onesta di

Giuseppe Merlino
Rapp. S. A. Bellia Bernardo e F.

A funerali avvenuti come era sua volontà ne danno il doloroso annuncio la desolata moglie Caterina **Beltramo**, la sorella **Elisa** col marito Carlo Beltramo, la diletta nipote **Celestina Beltramo** ved. **Bresina** coi figli **Guido** e **Giorgio**. Si ringraziano quanti hanno preso parte al mesto accompagnamento e vorranno unirsi al dolore della famiglia.

La sera del 5 gennaio è serenamente spirata in Premosello

Maria Simondi
ved. Cav. Einaudi

Ne danno il triste annunzio il figlio dott. **Raffaele**; le sorelle **Vincenza** e **Paolina**; le nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Premosello mercoledì 7 corr. alle ore 16.

Nel primo e doloroso anniversario della scomparsa di

Carlo Nebiolo

la moglie e i figli con rinnovato dolore lo ricordano ai parenti ed amici. La Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 9 gennaio alle ore 8 nella chiesa di Gesù Nazareno via Duchessa Jolanda e alle ore 8,30 nella parrocchia in Valenzano d'Asti. Si ringrazia quanti vorranno alla mesta funzione.

E' con rimpianto che la bella giovinezza di

Gian Mario Naffzi

fu tragicamente spenta a Pisa. La mamma, i parenti e gli amici che l'hanno sempre nel cuore, lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Santa Messa di suffragio nella parrocchia di Sant'Anna (via Brione) il 7 gennaio ore 10.

La famiglia del compianto

Enrico Ciabatti

commossa per l'indimenticabile tributo d'affetto dimostrato al suo caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che han voluto partecipare al suo dolore. Un ringraziamento particolare al prof. Andrea Bertocchi; ai medici, e infermieri della sua Divisione chirurgica; al prof. Marco Pescarmona; al rev.do don Guido Favini; all'avv. Leonello Segre-Amar; al prof. A. Angeletti, ai dott. U. Arusa; ai dirigenti, collaboratori e ai personale tutto dei Laboratori SMIT. Ai cari Giovanni ed Oscar che si prodigarono con affetto fraterno. Alle famiglie Gentilini, Colombotto, Silvia, Chiarnetta, Odasso, Migliasso, Gottini, e Marchese. Ai Salesiani e Padri di famiglia dell'Oratorio S. Paolo. Ai coinquilini ed amici tutti. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 2 febbraio p. v. alle ore 8, nella chiesa di Gesù Adolescente.

La famiglia **Mellana**, commossa per la grande manifestazione di cordoglio tributata alla sua amatissima

Flora

ringrazia riconoscente tutti gli Amici, le Autorità, Società ed Enti vari che inviarono fiori, o scritti o intervennero ai funerali, nonchè la popolazione tutta di Roreto.

La famiglia **Quatela** sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del piccolo

Luigino

Alle 8,30 del 5 gennaio è mancato per crudele morbo all'affetto dei suoi cari che tanto amava

Francesco Villa

Ritraiati ne danno l'annuncio le sorelle **Luigina** ved. **Cabella** e figlie; **Maria** in **Reglietti** e figlio; **Rita** ved. **Arnoldi**. Un particolare ringraziamento vada al dott. **Franco Reglietti**. I funerali avranno luogo martedì 6 corr. dall'abitazione via Genova n. 2. La Messa di Trigesima sarà celebrata il giorno 5 febbraio 1953 alle ore 8 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza). Non fiori per espressa volontà.

Gabriella Zappa unitamente al fratello **Enrico** annuncia la perdita del suo caro Padrino.

Natale Reglietti e **Alessandro Marengo** annunciano la perdita del loro affezionato collaboratore.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei conforti religiosi, è spirato serenamente

Eugenio Beltramino
di anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie **Paola Perpenzie**, i figli: **Adelaide** col marito **Giovanni Ottonello**, **Maria** col marito **Bonemalca Bettoni**, **Natale** con la moglie **Maria Andiolo**, **Elena** e nipotini; i fratelli **Mario** e **S. Ecc. mons. Attilio** (missionario della Consolata - Tanganyika), le sorelle **Ida**, **Olimpia**, **Elena** e rispettive famiglie, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Volvera il 7 gennaio alle ore 9,30.

Lunedì alle ore 15 è serenamente spirato raggiungendo dopo 2 anni la sua adorata consorte

Giovanni Olivetti
Pensionato FF. SS. - di anni 80

Profondamente addolorati danno il triste annuncio i figli **Margherita**, **Ignazio**, **Maria** e **Ferruccio** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 7 corrente alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maggiore San Giovanni, via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Eugenia Amore in Ciardo

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Antonio**, i figli, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 partendo da c. Moncalieri 246. La presente partecipa e ringrazia coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

I fratelli **Edoardo** e **Gemma**, nipoti **Cesare** e **Dado** e parenti del

Dott. Giuseppe Musso

nel secondo anniversario della sua dipartita lo ricordano con S. Messa che verrà celebrata nella cappella del Cimitero Generale mercoledì 7 gennaio alle ore 8.

Al termine di una vita esemplare, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, il 3 corr. spirava serenamente il

Comm. Carlo Laviosa

La moglie, i figli, i parenti tutti, costernati, ne danno il doloroso annuncio, per desiderio dell'Estinto, a tumulazione avvenuta. Si dispensa dalle visite.

Livorno, 6 gennaio 1953.

La Direzione e le Maestranze dell'**Industria Chim